ANNO 51° MATTINO — TORINO, Giovedì 18 Gennaio 1917 — MATTINO NUM. 18

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 16.50 | 8.25 | 4.15 | 1.50 |
| Estero | 32.50 | 17.75 | 9.— | 3.25 |

Pagare anche all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Regno dell'arretr. 0,10; arretr. precedenti 0,15

# LA STAMPA

Franger, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

Pagina pubblicità: Valore la cubitura in linea della corpo-tipo ruotata. - Avvisi mortuari L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 5 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 3 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di mezzo, oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rimbalzo sul testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Conferenze - Secondo la credenza - I divertimenti - Concerti - prezzi e convenzioni.

Indirizzare esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, 61 alle sue Succursali.

# I generalissimi francese e inglese conferiscono a Londra col Gabinetto di guerra

## Wilson continuerebbe le trattative per la pace in assoluta segretezza

### "Visita piena di successo,,

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra**, 17, notte.

*Il generalissimo francese Nivelle e il maresciallo inglese Haig son venuti qui a Londra per importanti conferenze col Gabinetto di guerra. L'informatore politico del Times fa seguire a questa notizia ufficiale l'assicurazione che «la visita è considerata da entrambe le parti come piena di successo».*

**M. P.**

L'Agenzia Stefani comunica questo dispaccio ufficiale da Londra:

*Lloyd George e i membri del Gabinetto direttivo della guerra ebbero ier l'altro e ieri una importante serie di conferenze con il generale Nivelle e il maresciallo Haig.*

### Il tema della pace

### Wilson continua la sua azione

(Servizio speciale della Stampa)

**Londra**, 17, notte.

Pronosticando una nuova mossa di Wilson in prosecuzione della sua iniziativa per la pace, il corrispondente newyorkese del *Daily Telegraph* spiegava ieri come il presidente potrebbe seguire una di queste due procedure: o lanciare una nuova Nota, oppure attenersi al meno appariscente sentieri diplomatici, cercando di promuovere la sua causa pel tramite dei suoi ambasciatori all'estero. Procedura pubblica, cioè, la prima; procedura segreta, la seconda.

Oggi il corrispondente washingtoniano del *Times*, dal canto suo, telegrafa: «Il Governo americano sembra aver preso interamente a cuore la necessità di segretezza nei negoziati di pace». Questa necessità — secondo il corrispondente — è stata molto chiaramente comprovata da un gran frastuono scoppiato negli ultimi giorni a New York ed a Washington intorno a supposte indiscrezioni concernenti la iniziativa presidenziale.

Thomas Lawson, un agente di cambio newyorkese, che ogni tanto impugna la penna e solleva con pubblicazioni clerodosse qualche tempesta in Wall Street, ha accusato parecchi alti funzionari, e il conte Bernstorff con loro, di essere coinvolti in un supposto giuoco di borsa, che si sarebbe basato sopra informazioni anticipate inerenti alla Nota wilsoniana per la pace. Diceria di ogni genere hanno suscitati i referti di cui Lawson si è fatto portavoce. Tra l'altro, si vocifera che Bernstorff avrebbe addirittura vinto, partecipando al colpo borsistico, dieci milioni di franchi. Mentre però le agenzie mandano estesi resoconti sulla faccenda, i corrispondenti particolari vanno guardinghi e quello del *Times* si astiene dall'esaminare i particolari della accusa di Lawson, «la cui carriera è stata tale da inculcare nel pubblico il sospetto che egli talora miri piuttosto al sensazionalismo, che non all'assoluta accuratezza». Inoltre, il corrispondente nota come gli accusati non abbiano ancora avuto modo di scolparsi, giacchè una inchiesta parlamentare improvvisata al riguardo è appena agli inizi.

**M. P.**

### Alfonso XIII mediatore di pace?

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi**, 17, notte.

Sotto il titolo «Il Re di Spagna si riserva come mediatore?», l'*Excelsior* pubblica questo dispaccio da Madrid: «In questi circoli politici si commenta molto la perorazione del discorso pronunciato dall'ex-presidente del Consiglio Dato al banchetto organizzato in suo onore dal partito conservatore: — In un giorno più o meno lontano — e Dio voglia che questo giorno sia prossimo — un gran prestigio sarà acquistato dal nostro Re, il quale potrà, per la più grande felicità del genere umano, farsi il messaggero della pace. Voglia il Cielo assistere Sua Maestà nei suoi nobili e patriottici disegni. — Dato il noto per le sue abitudini di riserbo assoluto, epperò le sue parole assumono quindi dalle sue labbra un'importanza speciale».

**D. R.**

### Dichiarazione del ministro svizzero sulle precauzioni del suo paese

**Roma**, 17, notte.

Il ministro svizzero a Roma ha fatto al redattore del *Corriere d'Italia* le seguenti dichiarazioni sulle ragioni della mobilitazione svizzera. «Le misure prese dal Governo federale — ha detto — non indicano nessuna tendenza ostile da parte nostra, tanto in un senso che nell'altro. Tutt'al contrario. Esse non tendono che a dare alle due parti belligeranti l'assicurazione che la Svizzera è assolutamente decisa ed è in grado di difendere la propria neutralità contro qualsiasi tentativo di violazione. Mettendo in relazione le dichiarazioni ufficiali fatte in questi giorni da tutte le Potenze belligeranti, colla circostanza che nessuna di queste può avere interesse di violare la nostra neutralità, nella decisione presa testè dal nostro Governo federale voi vedrete, non solo che il pericolo di attacco diretto contro la Svizzera non vi è, ma che, ove questo pericolo venisse a manifestarsi, la Svizzera sarebbe pronta a farvi fronte colle sue forze».

### Radovitch dimissionario

**Parigi**, 17, notte.

Radovitch, presidente del Consiglio e ministro degli esteri del Montenegro, presentò le dimissioni. (Ag. *Stefani*).

I casi di Grecia

### Accettazione completa delle domande dell'Intesa

**Parigi**, 17, notte.

*I ministri dell'Intesa hanno diretto il 13 corr. al Governo greco una nuova Nota che dice: «I ministri alleati, avendo comunicato al loro Governi la Nota greca del 28 dicembre 1916, il 10 gennaio 1917 hanno ricevuto l'ordine di far conoscere al Governo greco che, pur prendendo atto della sua adesione alle misure militari reclamate dalla Nota 8 gennaio, i Governi alleati non potrebbero accettare tale risposta ad alcune domande della Nota 31 dicembre prima di avere ottenuto precisioni sui seguenti punti: 1.o Malgrado gli impegni presi dagli Alleati di rendere i controlli quanto meno imbarazzanti è possibile, gli Alleati non possono ammettere alcuna restrizione del Governo greco che possa compromettere l'efficacia. 2.o Gli Alleati insistono sull'esecuzione immediata e incondizionata della promessa della liberazione delle persone detenute per motivi politici. 3.o Gli Alleati non possono impegnarsi, a causa del carattere speciale dell'inchiesta prevista dal paragrafo terzo della Nota 18-31 dicembre, a che le indennità da assegnarsi in seguito a tale inchiesta siano fissate secondo le disposizioni della legislazione greca.*

*«Il blocco non potrà essere tolto che dopo l'accettazione precisa e formale di quanto precede, nonchè di tutte le domande degli Alleati e dall'attuazione delle condizioni di esecuzione indicate nella nota 28 dicembre, 8 gennaio».*

*Il Governo ellenico ha risposto che non intende apportare restrizioni all'accettazione delle domande formulate dagli Alleati; aderisce alle precisioni enunciate dai numeri 1 e 3 della Nota; accetta pure il contenuto del paragrafo 2, vale a dire la liberazione dei detenuti politici e prende atto delle dichiarazioni degli Alleati circa l'abolizione del blocco.* (Stefani).

### Raccomandazioni russe per usare prudenza con re Costantino

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi**, 17, sera.

Sulle tracce dei giornali inglesi quelli parigini continuano a lamentare le condizioni critiche della situazione degli Alleati in Grecia. Il «Matin» invece, afferma che questa non potrebbe essere migliore. Gli ufficiali francesi, inglesi e italiani, incaricati di controllare il trasferimento delle truppe nel Peloponneso si dichiarano soddisfatti dell'attività spiegata negli ultimi giorni. Non soltanto un numero importante di uomini ha traversato l'istmo di Corinto, ma anche munizioni, fucili e mitragliatrici in massa. Circa gli effettivi, il loro numero fa sperare che alla scadenza fissata di quindici giorni l'esercito reale storionato nella Grecia continentale non darà più nessuna inquietudine al Comando degli eserciti alleati in Oriente. Meglio ancora, ad Atene si produce un'interessante evoluzione nel sentimento pubblico. Il partito monarchico che era interamente ostile agli Alleati due settimane fa, sembra dividersi in due frazioni, di cui una, la meno numerosa, è composta di germanofili impenitenti, mentre l'altra dichiara pubblicamente di essere stata ingannata e manifesta il desiderio che venga seguita una politica di neutralità benevola verso l'Intesa. Questi sintomi, uniti alla continuazione del blocco, permettono al «Matin» di concludere che l'influenza tedesca è in ribasso in Grecia. Nessuno qua attribuisce valore alla notizia sbalorditiva trasmessa da Salonicco a qualche giornale italiano, e cioè che Falkenhayn sarebbe giunto al Pireo a bordo di un sottomarino che lo avrebbe trasportato da Cavala. Il semplice buon senso basta a fare giustizia di questo «canard». Il maresciallo tedesco non si sarebbe esposto al pericolo di essere catturato o affogato pel semplice gusto di fare un viaggio al Pireo o Larissa. Inoltre i tedeschi hanno la buona abitudine di far precedere i capi armata dalle loro truppe.

Hervé, che ha intrapreso da due giorni a difendere Briand contro quelli che lo accusano di remissività eccessiva di fronte al re Costantino, spiega oggi perchè il «premier» francese non ha potuto decidersi ad adottare i mezzi sommari che l'Opposizione di Palazzo Borbone chiede contro re Costantino. «Se il nostro Governo avesse avuto la sciocca intenzione di bombardare Atene e dichiarare la guerra al Re, non avrebbe potuto perchè ne sarebbe stato impedito dall'unanimità delle grandi Potenze alleate». E spiega: la Russia, che non è un Governo repubblicano, considera Venizelos come un rivoluzionario e il re Costantino come il rappresentante del principio monarchico. Da Pietrogrado son venute al Governo francese ogni sorta di raccomandazioni di non mostrarsi brutale contro re Costantino e di spingere anzi con lui la pazienza fino all'estremo. L'Inghilterra, entrata in guerra non già per virtù di trattato d'alleanza ma per difendere il Belgio e far rispettare il piccolo popolo brutalmente oltraggiato, non intende perdere il vantaggio della sua salda posizione morale per gettarsi sulla Grecia. Resta il Governo italiano con le sue ragioni che voi conoscete già, che Hervé espone con molta obbiettività.

**D. R.**

### La liberazione dei venizelisti detenuti

**Parigi**, 17, sera.

*Si ha da Atene: Il Giornale Ufficiale pubblica un decreto per la liberazione dei venizelisti detenuti.* (Stefani).

### Al Consiglio di Stato polacco

**Zurigo**, 19.

Si ha da Varsavia che il Consiglio di Stato riceve Nosiao de Nienojewski maresciallo della Corona.

(Stefani).

### Molestie al nemico e cattura di prigionieri sul Carso

**COMANDO SUPREMO**, 17.

***Le persistenti intemperie ostacolarono anche ieri l'azione delle artiglierie in tutto il teatro delle operazioni.***

***Sul Carso attività di nostre pattuglie che molestarono le linee nemiche con lancio di bombe e presero qualche prigioniero.***

**CADORNA.**

Sul fronte francese

### Azioni di artiglierie e di mine

**Parigi**, 17, sera.

*Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Lotta di artiglierie abbastanza viva nella regione della Somme, sul fronte a nord-est di Verdun e in Lorena. Un colpo di mano effettuato da noi contro trincee nemiche ad est di Vic-sur-Aisne è pienamente riuscito.*

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nella regione della Somme i francesi respinsero nella serata distaccamenti tedeschi che tentavano entrare nelle loro linee ad est di Clery e a sud di Biaches, in seguito al bombardamento segnalato ieri. Ad Esparcs dopo l'esplosione di una mina i tedeschi lanciarono un piccolo attacco, che fu respinto dopo vivo corpo a corpo. Sugli Hauts de Meuse e nella foresta di Apremont pattuglie francesi penetrarono in parecchi punti nelle linee nemiche. Notte calma sul resto del fronte.*

**Londra**, 17.

*Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera dice: Stamane una incursione nemica contro le nostre linee a nord-est di Gueudecourt è stata respinta con perdite senza che il nemico potesse raggiungere le nostre trincee. Attività relativa delle opposte artiglierie a nord di Bouchavesnes, nei dintorni di Courcelette e nella valle dell'Ancre. Oggi l'attività dell'artiglieria nemica è continuata nelle regioni di Beaumont-Hamel e di Arras. I nostri mortai da trincea eseguirono tiri di distruzione contro le prime linee nemiche a nord di Monchy-au-Bois. Bombardamento violentemente le posizioni nemiche nei dintorni del canale di Ypres e Comminges, arrecando gravi danni alle difese.*

*Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale: Sul fronte occidentale, tentativi da parte di distaccamenti francesi di penetrare in una nostra posizione presso Bouvraignes-sur-Droie furono impediti dalle truppe che occupano le trincee. Salvo fuoco di artiglieria, più vivo in alcuni punti, l'attività dei combattimenti rimase in limiti moderati.*

Sul fronte romeno

### La lotta per Gaintz

**Berlino**, 17, sera.

*Il comunicato ufficiale bulgaro, in data del 16, dice:*

*Combattimento senza importanza sul fronte della Romania. L'artiglieria dalla riva destra del Danubio fece fuoco sulla stazione ferroviaria di Barbosi e bombardò la strada di Vadeni-Galatz, ove si osservavano vivi movimenti di truppe e di treni.*

*Il comunicato ufficiale tedesco del 16 era dice: Fronte occidentale: Nessun avvenimento particolare. Fronte orientale: Al sud di Smorgon si svolgono combattimenti.*

### Due importanti decisioni del Governo francese

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi**, 17, sera.

Il Consiglio dei ministri nel corso di una seduta durata sino a tarda notte ha preso due importanti decisioni. Un decreto presentato dall'ex-ministro della guerra, Roques, aveva indetto una nuova revisione generale di tutti i riformati di tutte le classi. Dinanzi alle proteste sollevatesi da molti lati, il decreto venne ritirato e la decisione è stata modificata. La revisione sarà limitata soltanto a quelli sottoposti una sola volta dal principio delle ostilità ai Consigli di riforma.

Inoltre il ministro Thomas, dopo lunghe e laboriose pratiche con i rappresentanti dei sindacati padronali ed operai, è pervenuto a far adottare dalle due parti il principio del salario minimo per le fabbriche di guerra. Il Consiglio dei ministri ne ha deciso l'applicazione immediata alle fabbriche d'armi e di munizioni della capitale e del dipartimento della Senna secondo le tariffe determinate. Un particolare interessante è dato dalla perequazione assoluta stabilita tra uomini e donne che lavorano nelle fabbriche per ciò che riguarda i salari.

**D. R.**

### Le navi affondate

**Londra**, 17, mattina.

Il *Lloyd* dice che il vapore norvegese *Granfield* è stato silurato. Il capitano e otto uomini sono stati salvati; mancano otto persone. Un sottomarino ha affondato il vapore inglese *Martin*. L'equipaggio è stato raccolto da una nave esploratrice. Anche il vapore norvegese *Norma* è stato affondato.

### Il discorso del Trono alla Camera svedese

**Stoccolma**, 16, sera.

Il *Riksdag* è stato aperto oggi con un discorso del Trono, il quale dice: Ecco il terzo anno in cui la guerra mondiale infuria con crescente violenza. Finora abbiamo potuto evitare di esservi trascinati, ma le ripercussioni di essa non ci hanno meno inflitto molteplici sofferenze. Più il conflitto si prolunga e più aggravano le nostre difficoltà e non possiamo nè dobbiamo chiudere gli occhi sulla profonda gravità dell'ora presente. Il popolo svedese deve rendersene conto e dare una tregua alle lotte che possono dividerlo. L'unione dei cittadini permetterà di assicurare la libertà e la sovranità del Regno e di tutelarne la neutralità. La situazione speciale delle forze militari e navali, che fu giudicata indispensabile, deve essere ancora mantenuta. La crescente estensione delle operazioni di guerra nelle acque delle frontiere svedesi ha reso necessarie misure speciali. Le unanimi manifestazioni del Riksdag, relativamente alle Isole Aaland, costituiscono la possibilità di realizzare una soluzione conforme ai vitali interessi della Svezia.

Il sentimento del dovere per tutti e specialmente per i neutri li costringe a mantenere il diritto internazionale. La causa dei legittimi interessi comuni, il desiderio di contribuire allo stabilimento di una pace duratura che assicuri per l'avvenire la loro posizione e il loro libero sviluppo, hanno indotto la Svezia ad entrare in rapporti con le altre Potenze neutrali e unirsi con gli altri due Regni scandinavi, allo scopo di discutere intorno alle comuni deliberazioni. Il Sovrano spera che la cooperazione già realizzata tra i neutri si consoliderà e si estenderà vie più.

Il discorso parla in seguito della penuria delle derrate a causa della guerra e dei negoziati aperti relativamente alle importazioni con alcuni belligeranti, ed annuncia che verrà presentato un progetto di legge tendente ad assicurare la giusta ripartizione dei viveri. Chiede alla Nazione svedese di aiutare il Governo con una cooperazione volontaria e lealè.

Il discorso enumera poscia varii progetti che saranno presentati al Riksdag, in ispecie relativamente al rafforzamento della difesa nazionale, allo sviluppo delle assicurazioni sociali e alle ferrovie, ed accenna ad un progetto di carattere finanziario, destinato a coprire le spese occorrenti per la tutela della neutralità del paese.

(Stefani).

### La critiche condizioni della industria di guerra nei primi mesi del conflitto in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi**, 17, sera.

La polemica ricorda da qualche giorno nei giornali e nei circoli parlamentari intorno all'impreparazione dei primi mesi della guerra. Il rapporto redatto da Violette, vice-presidente della Camera, con cui si respinge la proposta governativa sui decreti-legge, ne ha offerto l'occasione. Il Violette ha rivelato che fino al febbraio 1915 erano chiuse la maggior parte delle fabbriche e tutti gli operai o capimastri specialisti erano mobilizzati. Per la fabbricazione dei fucili non si è fatto niente. Non un fucile nuovo venne costruito dalla dichiarazione della guerra. Le munizioni d'artiglieria erano ridotte a 25.000 obici al giorno per quattromila cannoni. Gli esplosivi ne producevano appena dieci tonnellate al giorno. I cannoni di grosso calibro erano quasi tutti rinchiusi ancora negli arsenali. Sul fronte non c'era nessuna riserva. Queste rivelazioni sono venute a colpire più direttamente il ministro della guerra di allora, Millerand. Questi, assente da Parigi e parlando a Bordeaux, vi ha alluso incidentalmente difendendosi. La difesa, frutta altre rivelazioni. Millerand ha raccontato che nel settembre 1914 giunse al Ministero della guerra come un fulmine la notizia che le munizioni dei cannoni da 75 si esaurivano rapidamente. Dalla produzione quotidiana di 13.400 obici bisognava, per cominciare, passare a quella di 100.000. Il Governo si trovava innanzi fabbriche, senza personale, senza macchinario, completamente nuove, incapaci, salvo due o tre, di intraprendere le fabbricazioni complesse, delicate ed urgenti. Bisognava anzitutto alimentare i cannoni, ma occorreva anche completare o sostituire il materiale d'artiglieria. Un primo ordinativo di venti batterie da 75, era stato fatto la metà di settembre da una grande Società privata. Alla distanza di un mese la Società avvertiva il Ministero che si trovava in condizioni da non potere compiere il lavoro senza diminuire di metà la sua produzione quotidiana di obici da 75. Questo caso si riprodusse su larga scala. Le rinunce dei fabbricanti agli ordinativi fatti dal Ministero erano quotidiane. I risultati ottenuti più tardi dall'industria sorpassarono tutte le speranze, che era allora permesso di concepire. Ma il periodo di quei primi mesi fu assolutamente critico e non per colpa del Ministero.

**C. R.**

### Non si vuole vedere a Parigi Morgari, Treves e Modigliani

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi**, 17, sera.

La Commissione direttiva del partito socialista francese prepara attivamente una conferenza internazionale dei delegati dei partiti socialisti alleati, che dovrebbe aver luogo nel prossimo marzo. Sarebbe che i socialisti riformisti italiani ne sono esclusi: mentre, per una decisione del Congresso, i socialisti ufficiali sono regolarmente invitati.

Questa mattina il *Rappel*, occupandosi di questi preparativi, chiede che una volta permesso l'entrata in Francia a taluni delegati socialisti ufficiali, sovratutto se si tratta di uomini come Treves, Modigliani, Morgari, il cui linguaggio in Parlamento e fuori permette di trovarsi alla stregua di Sudekum. Per l'autore dell'articolo, Bonnet, presidente della Federazione radicale, «sono compiici indesiderabili», e la loro presenza a Parigi creerebbe un'agitazione inutile.

**D. R.**

### Una conferenza a Londra per la fornitura dei carboni all'Italia

**Londra**, 17, sera.

La Commissione esecutiva britannica di controllo per la fornitura di carbone alla Francia ed all'Italia, ha avuto oggi una lunga conferenza, alla quale assistevano rappresentanti di tutti i porti britannici ed ha discusso le questioni del tasso dei noli e della ripartizione dei piroscafi. La discussione ha avuto carattere confidenziale.

(Ag. *Stefani*).

# Il caso romeno

## nelle impressioni russe

(Dal nostro inviato speciale)

**PIETROGRADO, dicembre.**

*Si può parlare senza esitazione di una catastrofe romena, — se anche non irreparabile. Non si può con la stessa precisione determinare, oggi, tutti gli elementi che l'hanno provocata. Giudizi vani sono stati espressi nei giornali europei. Si sono cercate già delle responsabilità e si sono anche formulate vagamente delle accuse — indebita pressione della diplomazia dell'Intesa, e forse dell'Italia, sulla Romania, per forzarla ad uscire dalla neutralità, quando non era l'ora: insufficienza e ritardo dei soccorsi militari portati alla Romania dall'Intesa e sopratutto dalla Russia. Conviene misurare il giudizio e temperarlo non sulle supposizioni, ma sui fatti conosciuti e provati. Non tutti i fatti che si conoscono possono essere, oggi, rilevati. Il quadro storico dell'intervento romeno non può essere ancora tutto tracciato. Ma ci sono elementi, finora non conosciuti nel pubblico, che bisogna — per quanto ci è consentito di parlare — a spiegare molti perchè e rettificare qualche giudizio. Esponendoli, non penso che alla verità. Essa dà sempre qualche insegnamento. La verità romena, se ha aspetti tragici e oscuri, ha pure elementi che possono riconfortare l'opinione pubblica dell'Intesa, turbata e dubbiosa di fronte al fulmineo schianto della resistenza romena.*

*Il primo quesito da porre, di natura politica, nel giudizio del caso romeno, è: come e perchè la Romania è entrata in guerra? — Si parla di una quasi violenza degli Alleati e sopratutto dell'Italia. Si può affermare che la Romania è entrata in guerra per sua iniziativa. Essa ha deciso l'azione: essa sopratutto ha scelto il momento. Ho già detto che, sin nei primi giorni della guerra europea, la Romania ha cercato di uniformare la sua attitudine a quella dell'Italia. Più tardi essa ha domandato anche che, nella sua azione diplomatica, l'Italia rappresentasse, insieme ai suoi, anche gli interessi romeni. A un punto però l'Italia ha separato la sua causa da quella della Romania ed è entrata in guerra, senza neppure preavvisare la Romania — non senza malcontento a Bucarest. Ciò prova che, nella impostazione generale del problema dell'intervento romeno, non c'è stata nessuna pressione dell'Italia. Non ce n'è stata neppure da parte della Russia. Ho già detto che l'intervento romeno non era qui particolarmente ricercato. Sazonoff lavorò moderatamente, insieme alle altre Potenze, per prepararlo. Sturmer, che gli succedette, rallentò il lavoro e si astenne da ogni iniziativa. Il capo dello Stato Maggiore, Alexieff, non insisteva; il generale Brussiloff, che diresse la scorsa estate, la possente offensiva russa in Bucovina e in Galizia, v'era decisamente contrario. Fra gli Alleati la meno tepida per un intervento romeno era la Francia. Briand propose e fece i passi più avanzati, senza però arrivare fino alla pressione. Ma la Francia era, più che tutti, interessata all'impresa di Salonicco, che si svolge sotto la direzione di un generale francese, e vedeva a traverso di essa il problema di una cooperazione romena.*

*In verità è stato Bratiano, che, dopo avere per più di un anno temporeggiato nelle trattative con l'Intesa, tanto da creare talvolta perfino l'equivoco e torno la sua politica, precipitò ad un momento dato le decisioni. Ragioni di ciò: l'impressione destata nei circoli militari e politici romeni per l'offensiva del generale Brussiloff e lo sbarco delle truppe italiane a Salonicco, la persuasione nella vittoria degli Alleati, le notizie che si avevano di una stato di depressione in Bulgaria e in Ungheria — dove c'era un forte movimento di malcontento*

. . . . . .

**(CENSURA)**

. . . . . .

*Bratiano, informato, pensò che quello era forse l'ultimo momento utile per entrare in azione e dichiarò la guerra all'Austria.*

*C'è di più. Pochi giorni sono, il Re di Romania, conversando con un alto personaggio, gli dichiarò che, nonostante il duro momento che il suo paese traversava, non s'sentiva affatto pentito della decisione che aveva presa. «Questa decisione era necessaria». Si avevano sicure notizie che Hindenburg progettava una nuova offensiva a fondo contro la Russia, per riprendere la Bucovina e la Galizia orientale, tentare l'invasione della Bessarabia, accerchiare così completamente la Romania, ponendole poi un ultimatum. «Con la decisione di un immediato intervento si è voluta prevenire questa possibilità, che avrebbe messo la Romania contro i suoi naturali interessi».*

*Il secondo quesito, di natura militare, da porre, è il seguente: come si presentava il rapporto fra le forze militari della Romania e dei suoi avversari? — Possiamo anzitutto affermare che Bratiano — contrariamente alle previsioni concordi di tutte le Potenze dell'Intesa — fu fino all'ultimo giorno persuaso che la Bulgaria non avrebbe attaccato. Anche le minaccie, espresse dal ministro austro-ungarico a Bucarest, il sette Giornio, il 26 luglio, di un attacco bulgaro in caso d'intervento romeno — quali risultano dal «Libro Rosso» austriaco — non furono prese in considerazione. La visione, assolutamente personale del signor Bratiano, era questa: La Bulgaria non ha interesse a far guerra alla Romania, se la Romania non inizia essa le ostilità. La Romania, entrando in guerra con l'Austria, stabilirà buoni rapporti con la Bulgaria: essa rappresenterà di fronte ad essa la Quadruplice, nelle trattative che saranno iniziate per pacificarla in qualche modo e staccarla definitivamente dagli Imperi centrali. Così la Romania sosterrà una delle prime parti nel giuoco diplomatico europeo e si presenterà come un trionfatore al congresso della pace. Era una illusione. Bisogna dire però che la Bulgaria fece di tutto per mantenerla fino all'ultimo. Radoslavoff replicate volte fece sapere a Bratiano che la Bulgaria non pensava a rompere i suoi buoni rapporti con la Romania, quando anche essa avesse attaccato l'Austria. Le stesse dichiarazioni furono fatte in una lettera autografa del principe Boris, mandata a Bucarest.*

*Questa persuasione di Bratiano era tanto ferma che diresse tutte le sue trattative con la Quadruplice. Discutendosi le clausole dell'accordo, nelle ultime settimane, le Potenze della Quadruplice domandarono che si includesse quella dell'obbligo della Romania di dichiarare guerra alla Bulgaria, concentandosi intanto in proposito un conveniente aiuto militare degli Alleati. Bratiano la rifiutò. Anzi si oppose anche alla proposta, fatta dal Comando russo, di mandare un esercito sollanto russo sul confine della Dobrugia per attaccare essa sola la Bulgaria. La ragione sostenuta da Bratiano era: è inutile rompere i ponti con la Bulgaria. Ne venne che la Romania concordò anche con la Russia l'invio di un rinforzo russo di poche Divisioni, inferiore a quello che la Russia era disposta a concedere.*

*Assicurato sul confine della Dobrugia e sul confine della Bucovina, ormai tutto occupato dalla Russia, Bratiano pensava che la Romania avrebbe dovuto sostenere la guerra su un solo fronte. — Il Transilvania. Ciò spiega la direttiva che nelle prime settimane di guerra fu data alle operazioni romene. Le Potenze della Quadruplice non hanno mai diviso la illusione balcanica di Bratiano. Non per questo però esse potevano avere delle preoccupazioni per la sorte della Romania, — in base al computo preciso delle forze nemiche presenti nello scacchiere balcanico e disponibili per un attacco contro la Romania. Nonostante tutto quanto si è scritto sui giornali, queste forze erano, come sono, assai inferiori a quelle che poteva mettervi contro la Romania. Precisiamo.*

*La Turchia ha poco più di venti milioni di abitanti. Il calcolo delle sue forze militari non può tuttavia aver per base questa cifra di popolazione: 1.o per gli effetti della prima guerra balcanica, che ha falcidiato molto fiore dell'esercito turco; 2.o perchè tutta la popolazione dell'Arabia, che ammonta a parecchi milioni, non solo non presta servizio militare, ma è oggi sollevata contro Costantinopoli; 3.o perchè negli effettivi dell'esercito turco non sono quasi rappresentati, oggi, i greci, utilizzati quasi tutti solo nei servizi di retrovia, gli armeni, in parte massacrati, in parte fuggiti in Russia, in parte inserti. Con tali premesse si può calcolare che il reclutamento dell'esercito turco non è stato fatto che fra sette, otto milioni di abitanti, più che dà, con la massima spremitura, non più che settecentomila uomini armati. Questo esercito però è ripartito fra il fronte caucasico, la Persia, la Mesopotamia e l'Asia Minore, dove Enver pascià ha raccolto, fra Smirne e Zunguldak un forte nucleo di soldati scelti, per avere una via aperta di ritirata e una buona scorta, nel caso di disordini o di catastrofi nella Turchia d'Europa. Risulta che sul fronte della Dobrugia la Turchia ha mandato forze minime. Quanto alla Bulgaria, le sue disponibilità militari complessive, alla vigilia dell'intervento romeno, non superavano — secondo i più precisi calcoli — le tredici Divisioni. Non bisogna dimenticare che le riserve di soldati della Bulgaria sono state già falciate da tre sanguinosissime guerre: quella contro la Turchia del 1912-13, quella contro la Serbia, la Grecia e la Turchia del 1913, infine quella con la Serbia del 1915. Delle tredici Divisioni bulgare, circa duecentomila uomini intanto sono schierati contro il fronte di Salonicco: parecchie migliaia di uomini rappresentano ancora le guarnigioni in Albania e in Macedonia; e solo una parte minima fu impegnata in Dobrugia. Si calcola, con le migliori informazioni che si hanno, che sul fronte del Danubio le forze operanti bulgaro-turco-tedesche non abbiano mai superato i centomila uomini.*

*Neppure eccezionalmente imponenti si presentano le forze austro-tedesche al comando di Falkenhayn. Esse non dispongono che di novantamila baionette, oltre le artiglierie e i servizi accessori. In base dunque ai calcoli matematici la superiorità numerica delle forze romene su quelle avversarie era certa e evidente, anche nel caso di un'azione su due fronti.*

*Perchè dunque la Romania è stata bat-*

*Italia? La ragione è grave a dirsi, ma non è disperata. L'esercito romeno è stato inefficiente. E' bene chiamare le cose con il loro nome. Non si debbono cercare inganni. Certe verità fanno male, ma sono utili, se si ha il coraggio di guardarle senz'ombre, per trarne degli insegnamenti. Anche di un altro paese, che ha una tradizione e un orgoglio militare assai superiori a quelli della Romania, l'Austria, si è detto, nei primi mesi di guerra, che aveva l'esercito grande di numero, ma insufficiente di forza. E questa verità ha dato modo alla Germania di riorganizzare essa stessa direttamente l'esercito austro-ungarico, che, per quanto risultato di molti suoi reggimenti, è oggi certamente più solido e bellagliero di quanto non fosse due anni fa. Non vogliamo raccontar troppo del caso romeno. Risulta che in quasi tutti i combattimenti importanti i romeni erano in forze due, tre volte superiori a quelle del nemico. Lo sfondamento del fronte romeno, che portò alla caduta di Bucarest, fu compiuto da Falkenhayn con tre Divisioni su tre reggimenti, che avevano di fronte dieci Divisioni romene su quattro reggimenti. La traversata del Danubio fu compiuta da Mackensen con solo due reggimenti e mezzo. I tedeschi hanno fatto una guerra con molta artiglieria, ma anche con un po' di bluff.*

. . . . . (CENSURA) . . . . . .

*I romeni sono entrati in guerra senza apparati telefonici da campo e senza conoscere l'uso delle trincee. E furono anche traditi alle spalle. Molte loro mosse generali, decise dal Comando, furono immediatamente note al nemico. Le linee ferroviarie funzionarono con una misteriosa lentezza. Una Divisione russa, inviata in soccorso di Kratova, fu trattenuta parecchi giorni in una stazione ferroviaria, mentre doveva la linea sgombra dinanzi. L'armata di Orsova fu isolata e perduta perchè non s'ebbe nessun ordine di ritirata, quando ne aveva tempo e il pericolo dell'accerchiamento era già manifesto. Lo sfondamento della linea romena della Valacchia fu annunciato solo dopo un giorno e mezzo ai russi, che sostenevano l'ala sinistra, e che minacciati alle spalle perdettero quattro mila prigionieri. I depositi di nafta furono incendiati dagli inglesi.*

. . . . . (CENSURA) . . . . . .

*Questa è la verità. Lo si può dire e apprendere. Nel caso specifico della Romania si può affermare che la rapida e facile vittoria di Falkenhayn e di Mackensen è stata il risultato non di una schiacciante forza germanica, ma di una enorme debolezza romena, imprevedibile e forse imprevedibile. E di ciò agli Alleati non si può dar responsabilità. Vuol dire che ora gli Alleati, sull'esempio di ciò che fu per l'Austria all'inizio della guerra, dovranno solo pensare a ricostruire l'esercito romeno, con mano energica, per farne una guardia più utile.*

**VIRGINIO BAYDA.**

Pubblicando questa corrispondenza del nostro inviato speciale a Pietrogrado, crediamo opportuno ricordare che è nostra consuetudine lasciare la più ampia libertà di apprezzamenti ai nostri valorosi collaboratori.

## Il nuovo prestito di guerra inglese

**Londra, 17, sera.**

Le richieste di sottoscrizione per il prestito di guerra continuano senza tregua. Poichè le liste di sottoscrizione resteranno aperte ancora parecchie settimane, naturalmente è impossibile prevedere il risultato finale, ma le informazioni che provengono da tutte le parti del paese dimostrano la partecipazione senza precedenti di tutte le classi. Tra le sottoscrizioni ricevute oggi, vi è quella del Consiglio municipale della City per due milioni di sterline. Hanno sottoscritto anche la Compagnia di Assicurazione Refuge per due milioni e mezzo, la Royal London Insurance per un milione ed un quarto, la Liverpool Victoria Legal Friendly per un milione, la William Cory di Cardiff per tre quarti di milione, lo Burgoan Oil di Glascow per 700.000 sterline, l'Home and Colonial stores provision merchants per 258.000, l'Elders e Fyffe, importatori di frutta, per 100.000, e l'Anglo-French exploration per 35.000 sterline.

## Von Bulow ed i socialisti

**Parigi, 17.**

L'*Agenzia Radio* afferma che Bulow, durante la sua recentissima dimora a Lucerna si è occupato particolarmente di coltivare i rapporti con i rappresentanti socialisti. Dei socialisti tedeschi mobilizzati, quasi tutti ufficiali, facevano parte del suo *entourage*. Le riunioni frequenti tenute con il loro intervento avrebbero avuto lo scopo di agire su certi gruppi di paesi dell'Intesa, per tentare di ottenere che contribuissero al successo delle pratiche per la pace.

## La morte dell'ammiraglio Dewey

**Washington, 17.**

Si annuncia la morte dell'ammiraglio degli Stati Uniti Dewey, che ai tempi della guerra colla Spagna assunse a grande notorietà, infliggendo perdite cospicue alla marina spagnuola.

## Il prezzo dei viveri in Inghilterra

**Londra, 17, mattino.**

Una pubblicazione ufficiale del *Board of Trade* constata che il prezzo medio dei viveri, quassù al 1.o di gennaio 1915 risultava aumentato dell'87 per cento in confronto di quello che era nel luglio 1914, cioè quasi raddoppiato. Il 1.o gennaio 1916 invece questo aumento si aggirava sul 45 per cento.

**M. P.**

# Visite di Boselli e altri ministri
## alle Opere dell'organizzazione civile a Roma

**Roma, 17, notte.**

Stamane il presidente del Consiglio on. Boselli, accompagnato dai ministri on. Rainaldi, Bissolati, Bianchi, Comandini, si è recato a visitare il Comitato di organizzazione civile. A ricevere il presidente del Consiglio si trovavano, oltre il presidente del comitato prof. comm. Apolloni, i vice presidenti on. Schanzer e sen. Wollemborg, Benucci, Gabrielli, Ciraolo, Canti, la principessa del Vivaro, Ersno anche presenti il sottosegretario per l'interno on. Bonicelli, in rappresentanza del ministro Orlando, l'on. Barzilai, i sen. Schiramella Mirelli e Ancarotta, il prefetto comm. Aphel. Accompagnava il presidente del Consiglio, il capo gabinetto comm. Cancellieri.

Nel salone dell'«Hôtel Michel», al piano terreno del quale ha i suoi uffici il Comitato romano di organizzazione civile, era schierata una rappresentanza di bambine dell'asilo della Patria. Una di queste bambine ha offerto al presidente del Consiglio un mazzo di fiori legato da un nastro tricolore, ed ha pronunciato parole d'omaggio auspicando la vittoria d'Italia. Il presidente ha ringraziato e baciato la bambina tra gli applausi del pubblico. Quindi il presidente del Comitato, comm. Apolloni ha porto un saluto al presidente del Consiglio, dicendosi sicuro che rendendo omaggio a Paolo Boselli, egli rende omaggio ad un altissimo patriota, che in tutte le riforme di cui della sua vita, dette ogni energia alla patria. Il comm. Apolloni ha poi ringraziato segnalando alla riconoscenza pubblica, tutti i colleghi di presidenza e del Comitato e tutti coloro che danno la loro opera a beneficio della provvida istituzione. Ha specialmente ringraziato le donne la quali, egli ha detto, noi dobbiamo innalzare al più alto posto perchè con devozione e amore servono il più degno, il più nobile istituto: la Patria.

**Relazione dell'opera del Comitato**

Quindi il sen. Wollemborg, presidente della Commissione di finanza del Comitato, ha esposto l'opera del Comitato. Egli ha passato in rassegna tutta la vasta complessa opera che il Comitato incessantemente svolge sin dall'inizio della guerra. I sussidi vengono dati oltre che in danaro, in buoni di cucine economiche e di latte. Al 31 dicembre 1916 si erano distribuiti 358.000 buoni di latte, più di 200 mila buoni di minestre e 70.071 lire. Assieme all'opera di sussidio ordinario vi è l'opera di soccorso urgente, sezioni speciali per l'infanzia abbandonata; per quest'ultima specialmente l'opera del Comitato è stata vastissima in quanto sono stati aperti molti asili, in cui sono raccolti più di 9000 bambini. Degno di menzione è l'asilo della patria, così chiamato perchè raccoglie 180 fanciulli orfani di madre e che, partendo il padre per le frontiere, sarebbero rimasti privi di ogni aiuto.

Ha parlato del Comitato di assistenza sociale, delle cucine economiche istituite e dei segretariati del popolo, dicendo come sinora si sia raggiunto il numero di trenta cucine economiche che hanno un movimento di circa 80.000 persone che vi mangiano, e di 34 segretariati del popolo che sono quelli che costituiscono l'opera e il consiglio del gentiere chiamato alle armi, ha quindi esposto tutta l'opera degli uffici di collocamento istituiti dal Comitato: quella dell'ufficio notizie che funziona specialmente per mezzo di signore che sono anche infaticabili in ogni branca del Comitato e che costituiscono i due terzi delle persone che durevolmente esplicano la loro opera nel Comitato. Ha ricordato gli uffici di assistenza istituiti nell'agro romano; ha ringraziato la cittadinanza per il contributo dato volontariamente all'assistenza civile e ringraziò il Governo per l'ultimo decreto luogotenenziale che dà il contributo necessario all'assistenza civile. Finora le spese del Comitato hanno raggiunto L. 2.330.792.55. Ha concluso dicendo il essere felice che il Governo abbia voluto donare di sua presenza l'opera nobilissima consacrata alla patria, e che con l'aiuto di Dio, l'oratore si augura di poter sempre continuare a beneficio della patria.

## Discorso dell'on. Boselli

Prese quindi la parola l'on. Boselli, il quale disse: «L'esimio presidente, con parola alta ed eloquente, come comporta la sua squisita educazione artistica, e l'amico sen. Wollemborg, con la particolareggiata esposizione dell'opera compiuta, ci hanno condotto col pensiero e coll'animo nella visita alle varie forme di assistenza di questo Comitato. L'amico Wollemborg, che ha voluto chiudere con parole lusinghiere per il Governo e per me il suo dire, ha esposto cifre. Ma quelle cifre avevano sale migliore di persuasione che sono diventate poemi di patriottica virtù e di amore. Non saprei immaginare una più perfetta organizzazione, e perciò mi rendo interprete dell'amore col quale il Governo segue l'opera di assistenza, e sono lieto di esprimere questi sentimenti di ammirazione e gratitudine al Comitato romano, perchè l'esempio che venne da Roma servirà ad esempio ed ispirazione nazionale. (*Applausi vivissimi*). Qui veramente v'è concordia di menti e di cuore, ed è bene che qui viga ed operi la concordia nazionale, che io non cesserò mai di invocare e che, se è continua, intima, solidale, indissolubile nel Governo deve essere fattiva, operosa, sincera nel Paese, perchè sarà quella che deve darci la vittoria definitiva. Chi mi ha preceduto ha parlato dell'opera delle donne ed ha detto così bene che a me resta poco a dire. Signore, io lo so che voi siete infaticabili, ma consentite che io rivolga anche il pensiero a quelle altre donne che nei campi e nelle officine pareggiano le virtù vostre. Noi dobbiamo alla donna ringraziamenti e compensi: a voi morali, a quelle altre materiali. L'opera della donna in questa guerra ha dimostrato che ormai in qui non resta il presidente del Consiglio, ma parla l'uomo privato all'azione dei governanti di sesso maschile deve essere associato l'elettorato della donna. Insisto nel rilevare che l'uomo che parla non è la persona rivestita [illegible] ufficio che ho l'onore di rivestire. Tutte le opere vostre sono meravigliose; ma a me piace insistere su l'opera di propaganda civile e politica che proprie le donne possono compiere. La guerra a molte cose ha giovato: ha giovato all'unità nazionale, e noi le vediamo fra i soldati di tutta Italia accomunati da un unico sentimento sul campo di battaglia; ha giovato specialmente a coloro che in ogni atto della loro vita, nella politica e nel commercio, mettono sovra ogni altro il culto [illegible] della Patria.

«E perciò la guerra ci ha reso migliori. Non posso seguire tutte le opere, ma non posso trascurare di ricordare l'asilo della patria dove si pone nell'animo dei fanciulli, accanto all'amore per i propri cari, il culto di questa nostra idealità, di questa scuola mirabile di amore [illegible]. L'opera così nobilmente intrapresa deve essere però continuata con costanza romana. Ora più che mai che il compito vostro, iniziatosi nell'era dell'entusiasmo, continui ora che il disagio inevitabilmente si accresce, ora che nuove classi vengono chiamate alle armi, ora che i sacrifici aumentano, ora che si abusa della parola pace, sfruttando il sentimento nobile in essa racchiuso. Ma voi dovete combattere con ogni mezzo contro tutte le forme di depressione che potrebbero avvelenare l'anima nazionale. Signore del Comitato romano, il presidente vostro, nel parlare al principio di questa adunanza, è andato colla mente alla [illegible] vittoriose dei soldati romani ascendenti [illegible] Campidoglio. Io dico che, continuando la vostra opera così benemerita, sarete degni di seguire colla coscienza soddisfatta i nostri soldati, e sarete degni di associare ai canti della vittoria il nome sempre sarro [illegible] immortale di Roma».

Il discorso del presidente del Consiglio, spesso applaudito, ha ricevuto alla fine una lunga ovazione che è continuata fino a quando il presidente del Consiglio è uscito dalla sala ed è sceso al pian terreno a visitare gli uffici del Comitato, insieme a lui sono usciti gli altri ministri. Facevano da guida agli illustri visitatori il presidente comm. Apolloni, la principessa del Vivaro, [illegible] Rosscia, il sen. Wollemborg. L'on. Boselli ha avuto parole di compiacimento e di lode per tutti i collaboratori e collaboratrici dell'opera del Comitato.

**Il saluto dell'on. Schanzer**

Nei locali della Commissione dei sussidi il presidente on. Schanzer ha presentato all'on. Boselli i membri della Commissione e le signore capi-gruppo e visitatrici, ed ha quindi rivolto al presidente del Consiglio un breve saluto. Egli ha detto che tutti i partiti sono rappresentati nella Commissione, ma tutti, entrando in essa, hanno rinunciato alle loro particolari preferenze. Un solo partito esiste, quello della patria, quello della guerra, fino al trionfo dei supremi ideali che sono così nobilmente impersonati nella figura dell'on. Boselli. L'organizzazione dei sussidi è fatta con la più assoluta serenità di giudizio ed obbiettività di criteri, col solo proposito di sollevare le condizioni economiche e tener alto lo spirito della famiglia, dei nostri eroici combattenti. L'on. Boselli ha così risposto: «Sono più che mai convinto che nella Commissione non esiste che il partito della patria, e che l'opera della Commissione per i sussidi è inspirata ai più puri sentimenti di solidarietà sociale e di patriottismo. Stringendo tante mani di consorti di uomini politici, che militano in altri campi ed hanno diverse idee politiche, io ero sicuro che esse hanno, come tutti, l'amore di guerra e che solo la patria è il loro più vivo sentimento ed ideale che anima tutti».

Quindi l'on. Boselli è passato a visitare la sede centrale dei segretariati del popolo, di cui è presidente il dottor Aldo Mayer, triestino. Questi ha detto: «Eccellenza! Sono un profugo trentino. Permetta che, a nome della mia cara città, io le baci le mani», ed ha preso le mani del presidente del Consiglio per baciarle. L'on. Boselli le ha subitamente ritirate ed ha invece baciato ed abbracciato commosso il dottor Mayer tra gli applausi dei presenti.

**All'Asilo Salario**

In automobile il presidente del Consiglio dei ministri, gli onorevoli Bissolati e Comandini, accompagnati sempre dai membri del Comitato di organizzazione civile, si sono recati in via Donizetti per visitare l'Asilo Salario, che è uno dei più fiorenti asili che ha istituito il Comitato. Qui erano a ricevere gli illustri personaggi le capi-gruppo degli asili e la direttrice signora Montanori, in un'aula al pianterreno adorna di fiori e di bandierine tricolori, vi erano un centinaio di bambini, tutti figli di richiamati, che hanno accolto con battimani il presidente del Consiglio. Una bambina, la più piccola, a nome di tutti i compagni e compagne anche di altri asili che erano colà rappresentati, ha recitato una poesia ed ha offerto all'on. Boselli un mazzo di fiori legato da un nastro tricolore. L'on. Boselli si è seduto su una sedia ed ha voluto che tutti i bambini gli andassero intorno ed ha cominciato a rivolgere domande a questo ed a quello, accarezzando i più piccoli e regalando a sua volta qualche cosa che luccicava dai mazzi che gli avevano offerto. I bambini hanno poi cantato un inno patriottico, terminando al grido di Viva l'Italia! Viva il Re! grido che è stato ripetuto da tutti i presenti.

**Alla Galleria Sciarra**

Dall'Asilo Salario il presidente del Consiglio si è recato alla Galleria Sciarra, per visitare l'ufficio notizie. A ricevere erano la signora Alina Wollemborg, la signorina Morpurgo ed altre signorine che prestano così volontariamente la loro opera. Il presidente del Consiglio si è vivamente interessato alle spiegazioni della signora Wollemborg ed ha assicurato che non avrà mai [illegible] precisione ed esattezza di cui va data lode alle infaticabili donne che colà prestano la loro opera, e precipuamente alla signora Wollemborg.

**A una cucina economica e agli uffici per l'Agro Romano**

Sempre in automobile, l'on. Boselli è andato in via dei Giubbonari per visitare una cucina economica dove fu ricevuto dalla principessa Ruffo della Scaletta con le figliuole, dal signor Carinci, e da altre signorine. L'on. Boselli è giunto all'ora del pasto, mentre le sale erano affollate di persone appartenenti a famiglie di richiamati che, mediante l'esibizione di buoni e spendendo soli dieci centesimi, hanno una minestra ed una pietanza. L'on. Boselli ha anche visitato tutti i locali particolarmente, i depositi di generi alimentari, la cucina il lavatoio, ammirando l'ordine, la pulizia ed alle fine si è congratulato con la principessa Ruffo e col signor Carinci, che provvedono all'andamento della cucina.

Di qui il Presidente del Consiglio è passato a visitare gli uffici dell'assistenza per l'Agro romano, siti nel palazzo Rocca Giovine, al Foro Traiano. Il vice-presidente dell'ufficio professor Giovanni Coria, e [illegible] Lupi hanno fornito spiegazioni sul funzionamento degli uffici al Presidente del Consiglio, che alla fine, anche a nome dei suoi colleghi onorevoli Bissolati e Comandini, espresse tutto il suo compiacimento per la munifica opera svolta da quell'ufficio. Prima di congedarsi, il Presidente del Consiglio rinnovò il suo plauso incondizionato al presidente comm. Apolloni al sen. Wollemborg all'on. Ciraolo e agli altri vice-presidenti del Comitato di organizzazione che si trovavano negli uffici dell'Agro romano.

Alle 13 l'on. Boselli ha lasciato gli uffici dell'Agro romano, tra gli applausi dei presenti.

## Un grave incidente d'automobile

**Udine, 17.**

Verso la mezzanotte di ieri una automobile con parecchi ufficiali che percorreva in senso nazionale Cividale-Cormons, giunta nelle vicinanze di Spessa per causa ancora ignota precipitò in un profondo fossato laterale travolgendo gli ufficiali. Tre di essi rimasero feriti ed uno gravemente, cosicchè appena trasportato all'infermeria di Ipplis moriva.

## La questione degli approvvigionamenti e dei consumi
### Il Cons. Giuffrida Consigliere di Stato

**Roma, 17, mattino.**

Viene nominato consigliere di Stato il commendator Giuffrida, già direttore generale del Credito e della Previdenza al Ministero d'Agricoltura ed attualmente direttore generale degli Approvvigionamenti. Il Giuffrida sarà uno dei più giovani consiglieri di Stato, poichè conta appena trentasei anni. Cominciò la carriera come segretario del Municipio di Palermo; entrò poi al Commissariato dell'emigrazione e si distinse per l'opera sua apprezzatrice al porto di Genova e a Napoli, combattendo una lotta accanita contro i sfruttatori degli emigranti. Fu poscia capo del Gabinetto dell'on. Faranda quando questi fu ministro d'Agricoltura, e recentemente come capo-servizio agli approvvigionamenti, denunciò un grande comperumaio che cercò di corrompere con cinquantamila lire. Sembra che il Giuffrida rimarrà per ora a capo del servizio degli approvvigionamenti, non si esclude però che possa in seguito lasciare questo posto.

Intanto si studia una nuova sistemazione di tale ufficio. Le condizioni create dalla guerra e la crisi economica hanno di questi giorni richiamata l'attenzione del ministro di Agricoltura, il quale attende con uno studio di un provvedimento con il quale si cercherà di dare una nuova organizzazione all'Ufficio centrale degli approvvigionamenti. L'attuale ufficio verrebbe diviso in due: approvvigionamenti e consumi, entrambi con funzioni proprie. L'Ufficio degli approvvigionamenti dovrebbe pensare a provvedere il Paese dall'interno e dall'estero di tutto quanto occorre alla vita economica della popolazione. A capo di tale ufficio rimarrebbe il comm. Giuffrida, attuale direttore degli Approvvigionamenti. L'Ufficio dei consumi dovrebbe pensare al calmieramento e alla distribuzione dei vari generi alimentari.

Tutti i commissari per i servizi di approvvigionamento, nominati sempre da, hanno già ricevuto le rispettive destinazioni.

In seguito alla avvenuta istituzione dell'ufficio di propaganda per l'economia nei consumi presso il Ministero di agricoltura, il ministro Raineri pronuncierà molto probabilmente il 21 corrente un discorso sull'argomento al teatro Argentina di Roma. Sarà

## La riunione al Ministero della Guerra
### pei rifornimenti di carbone alle officine del gas

**Roma, 17, sera.**

Ha avuto luogo ieri, alle 17, nel Palazzo del Ministero della Guerra, la riunione delle rappresentanze delle Officine a gas italiane private e municipali, dei sindaci dei Comuni e dei direttori delle Officine invitati dal sottosegretario alle Armi e Munizioni per avere notizia delle condizioni che relativamente a forniture di fossile e ai acquisti di sotto prodotti farebbe il Sottosegretario suddetto alle Officine del gas acciocchè queste provvedano a dare allo Stato materiale interessante il funzionamento. In rappresentanza del Sottosegretario alle Munizioni, generale Dall'Olio, presiedette la riunione il comandante cav. Vicenzi. Questi, affermata la necessità dell'industria, dei gas ai fini dei munizionamento, e conseguentemente l'interesse che ha lo Stato perchè all'industria del gas sia garantito, per quanto è possibile, il suo fabbisogno di fossile a prezzi che ne permettano la vita economica, espose le condizioni alle quali il Sottosegretario alle Armi e Munizioni subordinerebbe il suo concorso di fornitura di fossile e di finanziamento delle imprese. Inviò quindi l'assemblea ad esaminare in via di massima le dette condizioni ed opporre il proprio avviso sopra quanto aveva riferito facendo quindi le proprie eventuali osservazioni in merito, salvo, s'intende, discuss in seguito, secondo anche accordi da potersi stabilire caso per caso, i reciproci impegni.

Dopo aver espresso plauso e fiducia nell'opera del generale Dall'Olio, è stato costituito ampio mandato alla presidenza di scegliere una Commissione per studiare e stabilire le modalità alle quali deve subordinarsi la previsione del fossile ed i reciproci rapporti mediante i quali sarà possibile l'intensificazione sotto ogni aspetto del consumo del gas, di la produzione del materiale bellico, indispensabile al conseguimento dell'auspicata vittoria, alla quale si potrà giungere solamente mediante la concordia di intenti e l'unità di criteri e di azione forte, attiva e assidente di un solo ente, il quale oggi dal rappresentante di tutta l'Italia è stato unanimemente riconosciuto nel Sottosegretario di Stato per le Armi e Munizioni.

## Una seconda medaglia
### al capitano Falletti di Villafalletto

**Roma, 17**

L'ultimo bollettino delle ricompense pubblicato dal Ministero della Guerra reca il conferimento della medaglia di bronzo al valore a Corrado Falletti di Villafalletto, capitano di artiglieria (figlio del deputato), che già ottenne la medaglia d'argento in seguito ai combattimenti seguiti sull'Isonzo nell'agosto 1915. La motivazione di questa seconda ricompensa è la seguente:

«Mercè il suo ardire e la sua attività, ottenne con la batteria da lui comandata notevoli ed efficaci risultati, in una serie di importanti giornate di azioni. L'esempio di coraggio da lui dato era sprone ai suoi cannonieri perchè la batteria desse sempre pronto ed efficace concorso, anche con repentini spostamenti, e malgrado che le posizioni ardimentose occupate fossero intensamente battute dall'artiglieria e fucileria avversaria. Fara Boschini, 6-12 agosto 1915».

## Gli italiani d'America
### che non potranno presentarsi alle armi

**Roma, 17, sera.**

La chiamata delle classi 1874-75 comprende anche gli italiani residenti all'estero e quindi anche quelli residenti nell'America latina. Essi dovrebbero partire con i primi piroscafi in partenza per l'Italia, però, in effetto, questi mezzi di comunicazione scarseggiano e si prevede pertanto che una parte di tali richiamati non potrà rispondere alla chiamata. Ad ogni modo sarà bene che di tale materiale impossibilità in cui essi si trovano si faccia risultare fin d'ora con dichiarazione dell'autorità consolare del luogo, e ciò ad evitare possibili inconvenienti presenti e futuri.

## Il tentativo di suicidio di due innamorati

**Roma, 17, sera.**

Il sottocenente Alcaro Adamante, d'anni 22, nativo di Catanzaro, ha tentato suicidarsi insieme alla propria fidanzata, la signorina Gina Marcellino, d'anni 23, nativa di Roccella Ionica. Il tentato suicidio avvenne mediante sublimato corrosivo. I due fidanzati si diciusarono insieme a questo passo dalla opposizione del padre della signorina al loro matrimonio. I due fidanzati sono stati dichiarati fuori pericolo.

## Il delitto di un innamorato

**Milano, 17, sera.**

Un appassionante assassinio è avvenuto stamane alle 9,30 nel palazzo dell'Unione Cooperativa in via Mercvigli. Cinque colpi di rivoltella hanno improvvisamente echeggiato. Gli accorsi trovarono in un lago di sangue, al suo posto di lavoro, l'impiegata Gina Michelin fu Antonio, di anni 25, nativa di Monfalcone Cellina, in provincia di Udine e dimorante in via Felice Cavallotti n. 17. L'ufficio ove l'infelice telefonista trovò la morte si trova al quarto piano. Essa era stata uccisa da un giovanotto, che, non appena compiuto il delitto, tentò di fuggire, facendosi largo fra le molte persone accorse.

Primo ad affrontare l'assassino fu il signor Zanini, dell'ufficio controllo, il quale afferrò il giovanotto per il petto, costringendolo a fermarsi. Subito si levò un clamore di imprecazioni perchè l'uccisore non si scomposse e continuò a fumare tranquillamente una sigaretta. Immediatamente furono avvertiti i carabinieri, che poco più tardi giunsero a trarlo in arresto. Nell'ufficio gli accorsi gli chiesero la ragione del suo delitto. «Ma non vede che cosa ha fatto?» Continuando a fumare la sua sigaretta l'assassino rispose: «Lo so benissimo; è quello che appunto volevo fare!».

L'assassino si chiama Ugo Sarno di Domenico, di anni 18 nativo di Napoli, dimorante in Corso 22 Marzo, n. 12, attualmente senza occupazione. Egli ha confessato chiaramente di aver ucciso la Michelin di cui ha affermato essere innamorato perchè essa non voleva saperne di lui. L'uccisore venne dal perabile ricoverato alla caserma di via San Vittore, al Teatro, che è la più vicina al luogo della tragedia. Egli continuava a mantenersi tranquillo e, sottoposto ad un sommario interrogatorio, ha ripetuto e giustificazione del suo atto brutale di essere stato offeso nell'onore. Richiesto di maggiori spiegazioni disse che per la Michelin aveva una forte passione amorosa e che con dolore aveva appreso che essa aveva stretto relazione con altra persona. Disse anche che a Milano egli non ha nè famiglia. Il suo aspetto è di un adolescente. Venne con una certa [illegible].

Il revolver fu pure portato alla caserma dei carabinieri. Esaminato si riscontrò che le sei cartucce contenute nel caricatore erano state esplose. La Michelin è stata colpita dai proiettili alla testa ed in altre parti del corpo.

La Michelin era da soli sei mesi impiegata all'Unione Cooperativa in qualità di aiutante-telefonista. Essa dava il cambio alla telefonista più provetta che era la sorella del Sarno, a nome Immacolata. La Michelin si era messa a pensione presso una famiglia e faceva vita modesta perchè il suo stipendio era ancora basso. Delle compagne essa viene descritta come una buontalona ragazza, docile, rispettosa, attiva. La signorina Boschetti, segretaria del Consiglio d'amministrazione dell'Unione aveva per la povera impiegata la massima simpatia e la incoraggiava ad aiutava nel suo lavoro dandole anche modo di studiare la dattilografia.

La Michelin aveva ben presto conosciuto il fratello della Sarno. Questi si era invaghito di lei, ma essa non voleva saperne, sia per la differenza di età, sia perchè il giovanotto era disoccupato. Il Sarno, temperamento focoso di meridionale, perseguitava la signorina con continue dichiarazioni d'amore. La Michelin, varie volte confidandosi con le compagne di ufficio aveva confessato di essere stanca delle persecuzioni dell'innamorato, quantunque egli fosse un giovanotto di aspetto simpatico. L'audacia del Sarno era giunta a tal punto, che pochi giorni addietro egli aveva inviato alla Michelin un pacchetto contenente pastiglie di sublimato corrosivo, eccitandola al suicidio.

Questa mattina il giovanotto potè, essendo conosciuto come fratello della telefonista, recarsi, senza suscitare alcuna curiosità, al posto di lavoro della Michelin. Quivi fulmineo avvenne la tragedia. L'assassino aveva comperato la rivoltella con il ricavato di pegni fatti presso il Monte di Pietà di oggetti appartenenti alla propria sorella. Questa varie volte aveva detto che il fratello era la disperazione della famiglia.

## L'orribile infortunio d'una signora
### a Santa Margherita Ligure

**S. Margherita Ligure, 17, sera.**

Ieri sera, erano le 21, giungeva alla nostra stazione il diretto numero 5 Torino-Roma. Il treno non era ancora fermo quando si udirono distinte e strazianti grida di persona travolta sotto le vetture del treno. Venne subito dato il segnale d'allarme ed il treno fu fermato. Mentre tutti si domandavano che cosa fosse successo, i viaggiatori di uno scompartimento di prima classe riferirono che una distinta signora era scesa mentre il treno era ancora in moto ed era stata travolta sotto le ruote. Furono subito iniziate le ricerche ed infatti sotto la vettura segnata col numero 59.512 fu vista una signora che ad alta voce disse che aveva ancora una gamba sotto le ruote. Subito alcuni manovali si recarono sotto la vettura per cercare di portare aiuto alla sventurata. La signora, con uno slancio straordinario, esclamò: «Non curatevi di me, cercate che non capiti un'altra disgrazia». E chiese notizie del suo bambino di 4 anni lasciato colla governante, della sua borsetta, dei suoi gioielli che aveva al collo e che le erano stati strappati dal treno. Alle domande che le rivolgevano rispose: «No, non sono niente!» e chiese se la gamba era ancora attaccata al tronco.

Si provvide subito a staccare la vettura e quindi a togliere la signora di sotto le ruote. L'infelice venne trasportata all'ospedale civile dove le vennero apprestate le prime cure. Essa aveva riportato la frattura completa e multipla della gamba destra sino alla coscia, del braccio destro, di un dito della mano sinistra e contusioni in altre parti del corpo. Venne giudicata in pericolo di vita.

Si venne a sapere che si trattava della signora Pia Bernasconi ved. Molteni, d'anni 63, da Chiasso, il cui marito, ufficiale, era morto alla fronte. Essa è nipote del ministro onorevole Carcano. Era attesa allo scalo da sua zia signora Soldini-Sabini, che all'udire la terribile disgrazia era svenuta; essa aveva dovuto essere trasportata in una sala d'aspetto. Quando la signora Bernasconi veniva trasportata all'ospedale aveva visto la zia, aveva avuto ancora la forza di infonderle coraggio e di raccomandarle il bambino.

Stamane è giunto un chirurgo da Genova, ma non potè che constatare le condizioni disperate della povera signora, che infatti poco dopo spirava, conservando sino all'ultimo piena lucidità di mente e raccomandando ancora il suo bambino.

## Le nuove chiamate
### fanno chiudere un teatro a Verona

**Verona, 17, sera.**

Un bel caso è toccato al signor Federico Rovato, direttore del teatro Ristori. La stagione lirica dell'«Aida» e della «Gioconda» era nel suo pieno sviluppo, quando la chiamata alle armi della classi 1874 e 1875 portò via l'impresario, il tenore Sari, il basso Brilli, il maestro Molteni, molti coristi e molti professori d'orchestra. Al dirigente non rimase altra via d'uscita... che chiudere i battenti del teatro e sospendere definitivamente le rappresentazioni.

**La prova del fuoco**

per le compresse d'Aspirina è indubbiamente costituita dalla loro sicurezza nell'azione.

Come le «Bayer», le compresse ITALASPIRINA F. L. immerse nell'Acqua fredda, si sciolgono rapidamente da sè.

Chiederle in tutte le migliori Farmacie del Regno o presso la FARMACIA F.-L., piazza Cordusio, Milano.

Fabbrica Lamberts di Products Chimici
Soc. An. Cap. L. 5.000.000, via Torcana, N. MILANO.

**GRATIS**

La Direzione della Colonia della Salute di Uccio, *Piazza di Francia, 3, int. 18, Genova, Tel. 50-97*, invia letteratura e consigli.

**La Ditta D. CAPRIOLO**
SARTA-MODISTA
Torino - Galleria Subalpina - Torino
per ritiro dal commercio
FA
**Grande Liquidazione**
di tutta la merce
a partire dal 20 Gennaio
Toilettes - Pellicce
Costumi - Mantelli - Cappelli - Blouses
Jupons - Boas - Penne, ecc.
Lanerie - Seterie - Velluti - Pellicceria
Rhasui - Pizzi, ecc., ecc.
**Cedesi subito AZIENDA**
con locali e mobilio

**TUBERCOLOSI**

Bisognate il Chinosol Farra. Valenti perchè in seguito a 3 mesi di cura del suo *Liquido Kiefi* mi sono guarita da una recchia *bronchite dichiarata* dai medici stessi incurabile. *Mary* [illegible] - Bologna.

A Torino il Liquido Kiefi si vende nella Farmacia Internazionale Torta. Per schiarimenti scrivere al Laboratorio Valenti, Bologna. 1660 B

**Manifatture Martiny**
Via Pietro Micca, 8, Torino - Telefono 6-13 6-14
Filiali in tutte le principali città d'Italia
GOMMA ELASTICA
per industrie ed enologia
IMPERMEABILI
Cinghie trasmissione - Amianto
(ARTICOLI TECNICI)
1127

**Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.**
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 Piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 festivi - 10-12 festivi.

Appendice della *Stampa* (123)

# DON GIOVANNI
ROMANZO
di Michele Zévaco

E con la medesima sollecitudine febbrile, attraverso il cammino più breve, verso l'ora tranquilla dimora di Eleonora di Ulloa. Vi si recò come si fosse potuto ricorrere per il compimento di qualche straordinario, definitivo atto della sua esistenza.

Ora, lungo il cammino, ritornando a domandarsi che cosa potesse sospingerlo in tal maniera, che cosa potesse spiegare la necessità di trigare quella nota stessa nelle buie tenebre del Commendatore, lo scopo della ricerca gli sembrò quasi derisorio, per lo meno secondario.

Doveva esservi altra cosa.

Che cosa, dunque?

Ma egli non sapeva dirselo, non avrebbe saputo dirselo.

Comunque sia, senza notevoli avvedimenti del tempo impiegato nel tragitto, trasportato come in sogno dalla sua abitazione al limitare del severo Palazzo, senza alcun incidente, senza fare alcun incontro molesto, era infatti pervenuto finalmente al fatale cancello. Soltanto allora gli sembrò di udire ad una certa distanza un ultimo sollecito; ma la testa era troppo piena perchè egli potesse distinguere alcunchè di sospetto nei dintorni. E d'altronde, quel lieve incidente, che forse in tutt'altro stato mentale gli avrebbe destato qualche apprensione e lo avrebbe indotto a fare qualche ricerca, lo lasciò appena avvertito dal suo animo tutto preso da altri pensieri, da altre preoccupazioni.

Fermatosi per un momento avanti al cancello del parco, al disotto del suo mantello, lo protesse e lo lasciò nel parco, al disopra dell'arco ferrato che faceva da cornice al vetusto e maestoso cancello.

— Via, Pontus, va a riprendere!a! — disse quasi ad alta voce a se medesimo, mentre scrideva ambiguamente.

Un istante dopo, lesto come uno scoiattolo, eseguì la scalata del cancello ornato di aguzze lance, che egli superò senza produrre la benchè menoma graffiatura; riprese il mantello, quindi si slanciò innanzi, seguendo il medesimo itinerario che gli era tassativamente prescritto dalla lettera postuma del sire Filippo.

Nascosto adunque il muro che limitava la cappella, si fermò davanti alla posterla bassa, sogguardò stranamente e pensò con una stretta al cuore:

— Qui, proprio qui, è caduto morto il signor Filippo di Pontus, trafitto dalla spada di Maugeney, cavaliere del re di Francia. E in questo medesimo posto, in un tempo lontano, qualche cosa come venti anni fa, lo stesso sire di Pontus e lo stesso barone di Maugeney avevano duellato per una causa che mi è ignota. E qui, sempre qui, come in un luogo fatale fatalmente dal destino, e ho incrociato

# Cronaca Cittadina

## La sottoscrizione di Torino
### (52° elenco)

Totale degli elenchi precedenti della nuova sottoscrizione: L. 2.345.304 20.

Giani avv. Rodolfo (20.o vers.), L. 50; Giraldi prof. cav. Luigi, direttore della Scuola Vincenzo Troya, 35; Golzio dott. Alfredo (2.a quota), 15; Ivaldi Enrichetta, 5; Raccolta dal giornale *La Stampa*: Cursio I. F., in sostituzione del biglietto di visita, 10; Filippa di Baldissero Enrico, famiglia, 500; Garavelli Sebastiano, 50; Gioia Giacomo, 5; Levi Alessandro, 100; Martini Teatino G., 300; Nuta Levi Maria, 100; Tedeschi Nina ved. Aviador, in memoria della sua amata Ester, 25; Dott. U. C. 30; Aut. 700 — Laudi avv. Cesare (10 quota) 10; Levi Davide di Marco, 100; Magni Michele, 48,50; Nicolini dott. Amos (dicembre-gennaio), 10; Martina C. e Sgli (3.o versamento), 50; Maxé De La Rochefoucauld e contessa, 100; Miroglio Giuseppe, 100; Moreso ing. comm. Orazio, 100; Mimsò Giuseppe e Carolina, 100; N. N. (a mezzo cartolina vaglia), 5; N. N., 50; I negozianti ambulanti della fiera di Piazza S. Carlo, 25; Nobili Quirino, mensili, 20; Officina Governativa Carte Valori, Funzionari della direzione, 62; Pichetti Alessandro e Silvio, mensili, 20; Un polesano di Marostica, quote gennaio, febbraio e marzo, 30; Perugia Silvio e Lena, 20 a offerta); 50; Peyron ing. Emanuele, 10; Porta Luigi, operaione, 10; R. Pretura di Ceres, funzionari quote novembre e dicembre 10; R. G., 10; Testa Elena, mensili, 5; Rezzonico geometra cav. Carlo, IEM; Rizzetti Spirito (7.o versamento), 150; S. L. (2.a offerta), 25; Sella Edoardo e Giulia, 100; Sindaco e Subalpino Informazioni 1000; Società an. Carlo Mettrer, 1000; Soc. an. Consumatori Gas Luce, 15.000; Società An. Fabbrica Italiana oggetti smaltati (contributo operai), 47.66; Strambo nob. avv. Lorenzo (2.a quota), 50; Ufficio Tecnico di Finanza (ritenuta novembre); Ing. Bastone, 4,50; Ing. Vicari 2.70; Ing. Ricci 5.70; Ing. Bracco 3.70; Ing. Rossi 3.70; Ing. Ducloz 3.50; Ing. Zanardo 3.50; Ing. Rocco 2.60; Ilario 1.90; Marcellino 1.80; Ferrua 1.35; Bianzano 1; Vitiani 2.95; Biocardi 2.85; Cavazzino, 2.85; Mazzetti 2.25; Cinello 2.85; Leoni 2.25; Aggiano 1.85; Andreotti 2.25; Rovesti 2.25; Vitorio 2.25; Marino 1.35; Rostagno 1.85; Brazzano 1.80; Arzani 1.85; Marchetti 1.85; Calellani 1.85; Hertler Giuseppe 1.85; Fiora 1.85; Gaiona 1.85; tot. 78.60 — Professori dell'Università di Torino (quota dic.): Allaria Brondi, Bozzolo, Balardi D., Balardi P., Bartoli, Bertacchi, Carle A., Carle C. Camerano, Carrara, Ceconi, Certo Mari, Club, D'Ovidio, De Sanctis Diena, Einaudi Pol, Fubini, Fano, Ferraris, Fiorio, Fiori, Guareschi, Giovannini, Gradenigo, Herlitzka, Jadanza, Loria, Lusana, Mattirolo Momigliano, Negro, Pisano, Parona, Pasquali Pacchioni, Paletta Terra, Simonini, Sommellina Tra'a, Vicarelli Vidari: L. 532.64; Vialardi di Verrone conte Carlo, secondo X Micard (ing. comm. Vigna (3.a offerta), 500; Villata e Grosso ditta, 50.

Totale della nuova sottoscriz. L. 2.370.66 40.
Totale della sottoscrizione prec. L. 1.945.704.14

Totale generale L. 4.316.770.76.

## Un voto del Segretariato provinciale di emigrazione

Sotto la presidenza del cav. avv. Edoardo Scala, deputato provinciale, si è adunato il Consiglio direttivo del Segretariato provinciale di assistenza e tutela degli emigrati. Gli adunati, dopo uno scambio di vedute sulle condizioni attuali dell'emigrazione italiana in genere, esaminarono attentamente le esigenze speciali che lo stato di guerra ha creato alla mano d'opera della provincia di Torino, sia nei rapporti dell'industria sia in quello dell'agricoltura, presero atto dei voti espressi in recenti adunanze dai rappresentanti dei Comuni e dei principali Enti agricoli ed industriali del Regno ed in attesa di provvedimenti governativi d'indole generale, deliberarono di far presenti, per quanto di competenza del Governo i gravi danni che nei paesi di montagna, ove già scarseggia maggiormente la mano d'opera, derivano ai lavori agricoli dalla emigrazione femminile. Dopo ampia discussione, fu quindi votato ad unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Segretariato di emigrazione della Provincia di Torino fa voti presso il Governo perchè durante lo stato di guerra venga limitata l'emigrazione delle donne, la cui opera è indispensabile particolarmente per i lavori agricoli della montagna».

## I telefonici ringraziano

La Direzione compartimentale dei Telefoni ci comunica:

«Le strenue che un'apposita Commissione del personale dei Telefoni di Torino ha testè raccolto presso i signori Abbonati ammontarono alla cospicua somma di L. 6182,40. Come da precedente avviso pubblicato anche su codesto reputato giornale, la metà, e cioè lire 3091,24, è stata versata alla Società di Mutuo Soccorso fra il personale dei Telefoni e le altre L. 3091,24 furono versate al Comitato Provinciale per l'Assistenza dei Lavoratori mutilati in guerra, alla sua sede presso l'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino. La Direzione compartimentale dei Telefoni a nome del dipendente personale ringrazia sentitamente i signori Abbonati al Telefono per avere con le loro generose oblazioni permesso al personale medesimo di offrire un così notevole contributo alle citate benemerite istituzioni.

## Ad un valoroso

Nell'ultimo bollettino, tra i caduti decorati di medaglia d'argento al valore militare, è fatta menzione d'un nostro concittadino. Il dottore Leopoldo Chinaglia, tenente di complemento, figlio del tenente-colonnello cavaliere Marcello Chinaglia, morto ieri pure valorosamente al fronte. La medaglia fu assegnata con la seguente bella motivazione: «Alla testa della sua compagnia, resisteva ai ripetuti assalti nemici senza cedere un palmo di terreno, malgrado il furioso bombardamento. Colpito ucciso sul campo, mentre in piedi, calmo e sereno, sotto il crepitare dei proiettili, incitava con l'esempio e con la voce i suoi soldati a compiere sino all'ultimo il loro dovere. Costesin (Val d'Assa), 21 maggio 1916».

## Giuramento di reclute

Nel cortile della Caserma di San Paolo si svolse una bella ma solenne cerimonia per il giuramento delle reclute appartenenti al 14.o Battaglione di M. T. delle classi 76-77-78 — terze categorie ed ex-riformati — chiamate ultimamente alle armi.

La truppa inquadrata nel cortile, era al comando del tenente Attilio Torchio. Il maggiore cav. A. Pulvirenti, comandante il Battaglione, che era accompagnato dall'aiutante maggiore tenente Luigi Maveri, ricordò con patriottiche ed elevate parole l'importanza del giuramento e quindi a voce alta e franca pronunciò la formola del giuramento, a cui rispose un solo grido di: *giuro!*

## La Rassegna Mostra per la biblioteca dei soldati

All'istituto per le Biblioteche dei soldati è giunta la cospicua offerta di lire 1000 da parte di S. M. la Regina Madre, la quale nei suoi frequenti contatti con soldati negli ospedali, durante la sua complessa e multiforme opera benefica, ha certo sentito di quale conforto sia il libro per i nostri militari.

## Confettieri che protestano...

La confederazione fra esercenti ci trasmette una protesta di confettieri e pasticcieri riuniti in assemblea presso la Confederazione stessa per discutere in merito al decreto che proibisce la vendita dei dolci per tre giorni alla settimana. I pasticcieri protestano pure contro il noto telegramma del Comitato sanitario piemontese all'on. Bonelli e ricordano che la cittadinanza torinese è stata fin qui rappresentata dal Sindaco e non da quel Comitato, «che pare desideri la rovina di una fiorente industria nazionale, e lamentano che sotto il manto dell'igiene e del patriottismo si tenti di aviare l'opinione pubblica sobillando inopportunamente la questione dell'assalto, coi relativi danni economici e morali, mentre quel Comitato ignora o vuol dimenticare che la Confederazione esercenti ha da tempo e ripetute volte, molto prima di questi zelanti igienisti, pratenunziato le petizioni della fabbricazione dei liquori superiori al 21 per cento del suo volume d'alcool».

## Le onoranze funebri al prof. D'Ercole

L'accompagnamento funebre del compianto prof. Pasquale d'Ercole, professore emerito della R. Università di Torino, ebbe luogo ieri con l'intervento di larga rappresentanza dei professori universitari di tutte le Facoltà.

Reggevano i cordini del feretro il prof. Fusari, rettore della R. Università; il senatore Camerano, presidente dell'Accademia delle Scienze; il senatore D'Ovidio, direttore del R. Politecnico; il prof. Valmaggi, preside della Facoltà di Filosofia e Lettere.

Davanti alla salma, trasportata nell'atrio principale dell'Università, parlarono il Rettore Fusari, commemorando la lunga e feconda carriera universitaria dell'estinto; il senatore Camerino per l'Accademia delle Scienze, che l'annoverava tra i soci più autorevoli, il preside Valmaggi per la Facoltà, illustrando la sua nobile opera educativa e l'indefessa operosità; il senatore D'Ovidio in rappresentanza del Politecnico e dei coetanei delle Purple. Rievocando le solenni onoranze tributate al compianto filosofo due anni or sono in occasione del suo cinquantesimo anniversario di insegnamento, e le squisite doti di mente e di cuore che lo rendevano caro a tutti, il D'Ovidio commosse profondamente gli astanti. Infine il prof. Camillo Trivero, a nome degli antichi discepoli presenti e lontani, rivolse un inspirato saluto all'illustre maestro, vanto degli studi filosofici italiani, che lascia una così vasta eredità d'opere e di affetti nel nostro Ateneo.

Dopo la sosta nella sede universitaria, il corteo proseguì al Cimitero dove la salma dell'illustre professore venne cremata.

### Funebri di soldati

Oggi, giovedì, alle ore 10, partendo dall'Ospedale Militare principale, avranno luogo i funerali del soldato proveniente dal fronte Vito Barone, del ... fanteria. La famiglia del defunto è domiciliata a Vetzeni (Provincia di Catania).

## La gran impudenza d'un fattorino telegrafico

La disinvoltura e la virtuosità acrobatica di cui danno prova i fattorini telegrafici nel loro quotidiano salire e scendere dai trams in moto, dà luogo a frequenti disgrazie più volte lamentate, ieri sera se ne verificava una con conseguenze particolarmente gravi, in via Santa Teresa angolo via Arsenale, il fattorino telegrafico Rossi Guglielmo, sedicenne, volle scendere con un salto da un tram della Belga in moto, ma per la neve scivolò col piede destro e colla gamba sinistra sotto la vettura. S'udirono strazianti grida ed il disgraziato giovane venne caricato su una vettura e trasportato al San Giovanni. Aveva riportato lo schiacciamento del piede destro e della gamba sinistra che fu necessario amputare d'urgenza. Tale operazione fu compiuta dal dott. Volante assistito dal dott. Carena, che lo giudicarono guaribile in 30 giorni.

— Anche la giovane Piancioto Maria d'anni 20, abitante in via Baretti, 29, in corso Principe Oddone commise l'imprudenza di scendere dal tram in moto. Scivolò sulla neve e cadde riportando contusioni alla faccia che il dott. Iachia dichiarò guaribili in 20 giorni.

### Seguendo la Cronaca

## Il carbone a metà prezzo!

Le preoccupazioni che si nutrono per la mancanza del carbone e per l'eccessivo prezzo a cui è salito, hanno interessato i migliori chimici inglesi, i quali, dopo lunghi studi e tentativi, sono riusciti a perfezionare un prodotto chimico in polvere che è stato subito adottato in Inghilterra e in Francia. Applico do l'ultrasino «Fox-calcur» direttamente, a quantità uguali di carbone di cui sopra, durante la combustione si sviluppa e si concentra un gas il quale aumenta del doppio le calorie del combustibile. Il carbone così trattato brucia meglio, e, raddoppiandosi la potenzialità calorifica, fa ottenere un risparmio del 50 % sul consumo. I consumatori di coke, antracite, ligniti, ecc., adoperando la soluzione «Fox-calcur», mettendo la metà della quantità di carbone abitualmente adoperata, si accorgeranno subito del reale utile. Si usa per caloriferi, caminetti, cucine, riscaldamenti industriali, ecc. Il «Fox-calcur» non è nocivo, nè esplodibile, non sprigiona nè fumo nè odore. La Ditta *Prodotti Inglesi Lobetti*, via Durini 11, Milano, che ha introdotto in Italia questo prodotto, spedisce franco di porto ovunque contro vaglia: Dose per 9.0 chili L. 2.75; per 500 chili L. 5; per 1000 chili L. 10. Per industriali e forti consumatori dose per 5000 chili L. 45; per 10.000 L. 85. Per comodità dei clienti di Torino, la Ditta riceve le ordinazioni dalla ditta presso l'Azienda «La Moderna», via Carlo Alberto, 28.


## O. Rodi & Figli

Piazza San Carlo, oltre al ricco assortimento di *pelerine* e *manteaux* per signora, è ancora fornito di una stupenda scelta di *golfs* in lana e seta, a prezzi tuttora convenientissimi.


### I Divertimenti

## Maciste! Maciste! Maciste!

**Ingresso: Platea L. 0,50 - Galleria L. 1,00**

La folla enorme, che si ammassa al *Salone Ghersi* ad assistere a questo lavoro, è ieri, al terzo giorno, ancora aumentata. La rievocazione meravigliosa delle gesta eroiche dei nostri alpini, artisticamente riuscitissima al «Italia Film», e la comicità inesauribile delle burle di Maciste agli austriaci fanno passare al pubblico due ore di eccezionale godimento. Le risate si susseguono, si moltiplicano e non smettono che per diventare più fragorose.


## Oggi, i Bambini *gratis* al CINEMA-TEATRO VITTORIA

per il tradizionale giovedì. Tutti i bambini accompagnati potranno così ammirare le prodezze della *scimmia Jocko Consul* nella *Bestia umana* (il grande successo del giorno) ed assistere ai giuochi coi quali il quadrumane si diverte con un ragazzo suo amico.

## CARMEN

E' intanto in preparazione questa grande *film* teatrale, che sarà accompagnata a grande orchestra dalla deliziosa musica di Bizet, «

## Diana Karenne e Alberto Capozzi

ottennero ieri, al *Cinema Italia*, nel dramma «*Oltre la vita, oltre la morte*», un successo pirotecnico e personale, dovuto alla loro interpretazione artistica, superiore ad ogni elogio. Il magnifico lavoro, a buon diritto ritenuto il migliore edito sino ad oggi dalla Casa Pasquali, avrà un seguito a repliche *fortunate*.

## Ultime della "Cavalieri" *al Cinema Splendor*

Oggi ultima del trionfo dramma Ilsa di *Granata*, interpretato dalla bellissima *Lina Cavalieri* e da Luciano Muratori. Domani, *premiere* del corrusissimo lavoro *La sia... Camillo* dalla *Cesar*, brillante interpretazione di Camillo De Rise.


### Le escursioni dell'O. E. T.

Questa Società farà la 1.a gita sociale il 21 gennaio con meta al Monte Pietraborga (metri 953) e col seguente programma: Partenza da via Sanchi ore 8 per Piossasco. In vettura ore 12. Ritorno ore 15 per Trana ed ore 19.11 per Torino. Arrivo ore 20.36. Spesa L. 5.05. Possono partecipare anche non soci. In caso di cattivo tempo la gita si rimanderà per domenica, 28 corr. Sarebbe gradito di gita i signori A. Figini ed A. Canietti.

## Le gesta d'un ladro d'alberghi
### L'affacco ad una "cassetta di sicurezza"

La mattina del 15 corrente si presentava alla Banca Commerciale, recando «cassetta di sicurezza», un elegante giovinotto il quale offriva all'impiegato signor Alfredo Eula una lettera col nome cav. Mario Monti e la chiave per il momentaneo ritiro d'una cassetta intestata al predetto nome. L'impiegato notò nella pratica per quella richiesta in non so che di indeciso contegno di persona che non aveva molta dimestichezza con tale genere di operazioni, mentre al contrario era supponibile che il legittimo detentore della cassetta dovesse conoscerne meglio scopo.

Confrontata la firma della richiesta con quella in deposito presso l'Amministrazione della Banca constatò una notevole differenza, ed allora interrogò lo sconosciuto. Ebbe dapprima risposte evasive oppose la dichiarazione di essere il signor del cav. Monti impossibilitato a compiere personalmente l'operazione di cassetta. Il giovanotto cui cadevano negli uffici di Direzione dove cadde in pallori contraddittori colloche: venne telefonicamente richiesto alla Questura l'intervento d'un funzionario. Ed ecco alla Banca il delegato Rosboch al quale pure lo sconosciuto dichiarò d'essere amico del cav. Monti non sapendo però quelle doppiamente comprovanti le sue generalità. Condotto in Questura, dopo avere molto tergiversato, quando si vide perduto l'indi adduo dichiarò di aver commesso parecchi furti in danno d'uno straniero di cui documenti di tessera, di certificati diversi, il tutto intestato sotto vari nomi, la qual cosa convinse il funzionario che si trovava alla presenza d'un consumato lestofante, probabilmente un ladro di alberghi. Ed il solerte funzionario della Polizia giudiziaria non sbagliò.

L'arrestato dichiarò di chiamarsi Giulio Grazia di Umberto, di 27 anni, di Portomaggiore (Ferrara), figlio di un'onesta famiglia abitante in detto paese, via Vittorio Emanuele 20. In tasca aveva sette documenti di cui sopra, 400 lire e tre chiavi di tre differenti camere dei «Suisse». Un sopraluogo nell'albergo portò a constatare che il mariuolo non aveva perduto tempo. Arrivato la sera del 14 all'albergo, con due ampie ed eleganti valigie di pelle aveva fatto la sveglia per le 4,30 del mattino, nella quale ora uscì colle sue valigie senza più farsi vedere. Il personale dell'*Hôtel Suisse* lo ritenne in quell'altra camera, ma, senza svegliare nessuno, che è la guardina della Questura. Nella notte aveva lavoro... indefessamente. Impadronitosi di tre chiavi di camere occupate da altre persone aveva compiuto uno svaligiamento completo.

Una camera era occupata dalla signorina Marietta Coste, in arte Marion Cluni, *demi-mondaine* di non molto salone cinematografico cittadino, la seconda dal cav. Mario Monti, ex-segretario dell'Automobile Club, attualmente capitano in Genova cavalleria; la terza dallo stridente conte Carlo Arborio Mella. Il capitano è in zona di guerra e naturalmente era assente quella notte; e pure assenti erano la *demi-mondaine* ed il conte Arborio Mella.

Nella camera di Marion Cluni il lestofante collezionò un emporio di indumenti: della ricca pelliccia della signorina a un assortimento di profumi, da una toilette da *soirée* a instrumenti intimi, il tutto per oltre 3000 lire. Nella stanza del conte ruba parecchi oggetti di valore tra cui un antico e prezioso acquasantino e tre vestiti. Il Grazia anzi fece subito onore al guardaroba, del suo derubato indossandone uno. E quando domani l'attacco alla cassetta di sicurezza nel nome del cav. Mario Monti? era delle spoglie del conte Arborio Mella!

Nella stanza del cav. Monti rubò meno, ma qualche cosa da cui il ladro in cuor suo si riprometteva assai più. La tessera e la chiave della «cassetta di sicurezza», la quale effettivamente — mercè la diligenza dell'impiegato Eula — ha risposto a quella sicurezza che il depositante si era riprometto.

Le due valigie contenevano un cumulo svariatissimo di oggetti e di indumenti da uomo e da signora, il compendio certamente di numerosissimi furti compiuti in alberghi di varie parti d'Italia. Carano rasoi, *necessaires* di toilette, pettini, pellicole, fazzoletti biancheria elegantissima, donna di uomo numerosi oggetti di chincaglieria. La due valigie il Grazia le aveva già depositate in stazione, dove le avrebbe ripresa, fatto il colpo — la Banca Commerciale, alla partenza del primo treno da Torino.

Attualmente l'Autorità di P. S. sta investigando sulle generalità dell'individuo ed a alla ricerca dei vari derubati per le necessarie constatazioni di furto. Il Grazia fu dichiarato che per recente recidiva di reati fu da scontare a Napoli due anni di reclusione.

## REATI E PENE

### Gli staffisti e "La Parigina"

*(Tribunale Penale di Torino — 17 gennaio)*

Al titolo enigmatico di questo processo i nostri lettori sgraneranno gli occhi e si domanderanno come questi personaggi misteriosi abbiano potuto essere oggetto di un penale giudizio. E in verità è necessaria una dilucidazione dei fatti che hanno condotto gli *staffisti* sul banco dell'accusa, al Tribunale Penale.

Vi è al Lingotto una stazione per le merci, costituita di smistamento, dove arrivano e si formano i treni merci per disporre poi i vagoni sopra un fascio di binari, e secondo delle varie destinazioni. Ma per accelerare e facilitare questa manovra, i vagoni sono trascinati sopra una piccola altura, e di qui ciascuno di essi, dopo lieve spinta, prende l'aire, nella rapida discesa, senza aiuto di macchine, giungendo sopra un piazzale, dove i manovratori, per fermarli, appoggiano delle specie di scarpe di ferro, dette staffe; questi manovratori si chiamano staffisti, e quell'altura si chiama «Parigina».

Succede a volte, anzi sovente, che i vagoni, nella veloce discesa, non si arrestino alle staffe e cozzino con altre vetture già ferme al capolinea, e così le merci urtano fra di loro nei vagoni, si rusuano, si rompono. La notte del 29 maggio u. s. accadde che un fusto pieno di barbera, caricato sul vagone discendente, urtasse, in un corso formidabile, con un altro fusto sullo stesso vagone, si rompesse, lasciando sfuggire, con un vermiglio zampillo, il buon barbera di Portacomaro. Alcuni staffisti accorsero e con una latta di petrolio raccolsero quel ben di Dio e lo portarono nella loro guritta. Ma accorsero anche le guardie, e trovarono anche quegli operai attorno alla latta ripiena e ad un fiasco di *permanità*, e redassero un verbale, col quale denunciarono per furto quei personaggi, come quelli che con un palanchino avrebbero infranto una parte del coperchio per attendere la rossa pioggia benefica a salutare, salvo ad affrettare la rottura del fusto all'urto inevitabile e fatale.

La denuncia per furto passata al procuratore del Re, ebbe suo esito «ope» il rinvio di questi staffisti al Tribunale Penale di Torino, per furto aggravato di tre mulinelle.

Costoro tali Arcudi Gaetano, Rossi Giovanni, Serra Giovanni, Gavello Pietro, Canciello Pietro, Follo Emilio, tutta una balda schiera di manovali ferroviari, comparvero ieri alla V Sezione del Tribunale, a rispondere del grave reato loro attribuito.

E la discussione occupò due udienze del Tribunale, e si vissa qualche ora nel simulacro movimento della stazione di Smistamento. I giudici escludendo che l'Arcudi, il Serra, il Follo avessero preso parte al fatto delittuoso, lo assolsero per non averli riconosciuti; assolsero pure, per insufficienza di prove, il Rossi, il Gavello ed il Canciello.

Presidente: cav. Testa; P. M.: avv. Barberis; difensori: avvocati Goria-Gatti, Omodei, Damiani; cancelliere: Pisardi.

## Stato Civile di Torino

17 gennaio 1917.

NASCITE: M. 10, cioè nati (1) 12, femmine 9.

MATRIMONI: Ingegn. Mario Cav. Pasini Torino — Mocino Luigi con Ziccarello Margherita ved. Rosetti. — Dalla Molle Massimo con Ostengo Maria.

MORTI: Cava Giuseppa ved. Negro, d'anni 78, di casalinga, casalinga.

Micela Costanza, d'anni 86, di Agliè, operaia.

Chiero Maddalena, d'anni 78, ...

Castelli Giuseppa ved. Bruno, d'anni 86, di Torino.

Asti Luigia, d'anni 70, ...

Perro Pierina n. Vidor, d'anni 30, di Lucinasco, cas.

Dolzani Pietro, d'anni 34, di Piasco, contadino.

Melandri Luigia n. Razi, d'anni 55, di Torino, casalinga, via Cumiana, 30.

Berutti Giuseppa ved. Donadio, d'anni 74, di Lagnasco, casalinga, via Sant'Agostino, 1.

Allasia Vittoria n. Margilli, d'anni 50, di Torino agiata, via Sant'Anselmo, 12.

Bocco-Vasino Lucia nata Lingardi, d'anni 88, di Quarna, casalinga.

Balbo Antonio fu Domenico, d'anni 80, di Pamparato, pensionato Real Casa, via Vanchiglia, 13.

Casagli Angela ved. Ferraro, d'anni 84, di Torino agiata, via Vanchiglia, 9 bis.

Montecchio Margherita, d'anni 77, di Canale, nubile, via delle Rosine, 9.

Aimo Anna c. Bergia, d'anni 38, di Rivara, casalinga, via Bidone, 12.

Ajassa Angela n. Sperandei, d'anni 88, di Ostiglia, bergamasca, via Monferrato, 44.

Amedeo Antonia n. Calliero, d'anni 57, di Villar Dora, operaia.

Arosio Giuseppe, d'anni 58, di Alba, carrettiere.

Negra conte Luigi, d'anni 78, di Torino, agiato, Roberti nob. cav. Giuseppe fu Orazio, d'anni 85, di Parigi, pensionato, via Genailaia, 7.

Guglielmetti Gluseppe Antonio fu Giovanni Antonio, d'anni 68, di Vocca, pensionato, via San Donato, 4.

Deghi Primo, d'anni 58, di Reggio Emilia, impiegato, piazza Castello, 14.

Bovi di Pettinari contessa Teresa n. Roberti, d'anni 84, di Torino, agiata, corso Oporto, 98.

Prat Maria d'anni 79 di San Giovanni in Croce, cas.

Ragnolo Teresa, d'anni 60, di Sesti, casalinga, via Cumiana, 1.

Quaglia Giuseppe, d'anni 77, di Moggio, agricoltore, corso Vittorio, 19.

Navone Vito, d'anni 56 di Vieria, agricoltore fatt

Bosetti Domenica, d'anni 53, di Ravenna, setaio

Operti Caterina ved. Patti, d'anni 76, di Asti, casalinga, corso Francia, 273.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 19, Enti sanitari istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

## Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica. — Ore 20.30: *Un ballo in maschera*, opera in 3 atti di G. Verdi (ult. recite) — Ingresso L. 3.50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Donati-Pierfei — Ore 20.30: *Le nozze dei Cessari*, poema tragico di Sem Benelli. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica Carini-Gentili e C. — Ore 20.30: *Facciamo un sogno*, commedia in 3 atti di S. Guitry. — Ingressi L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Vela Bonetti) — Ore 20.30: *Le medaglie del posto*, commedia in 3 atti di M. Valli; *L'ombra del piego*. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO SCRIBE — (Gestione F.lli Chiarella) — Comp. Drammatica Gemelli-Casalegno. — Ore 20.30: *Il cinich e i sentimentali*, commedia in 3 atti di S. Bellinelli. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GARIBALDI (Marionette Torinesi — Reclame Lupi) — Ore 15.30 e ore 20.30: *Teresa, Turin, Tricolor!* — Ingresso L. 0.40.

TEATRO MARGHERITA — Grandi spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON — *Revue*. Ingresso dalle 15 alle 23.

CINEMA-TEATRO VITTORIA — *La bestia umana*. *Avventura*, con *Jacko Consul*.

... — VARIETÀ — P. Castello 15 e 17.

## Cambi del 17 Gennaio 1917

*Parigi* — Domaro: chèque 110.70; versam. 110.75 — Lettera: chèque 110.90; versamento 110.95.

*Londra* — Domaro: chèque 25.25; versamento 25.29 — Lettera: chèque 25.30; versamento 25.31.

*Svizzera* — Domaro: chèque 108.10; versam. 108.25 — Lettera: chèque 108.55; versamento 108.70.

*New-York* — Domaro: chèque 6.06; versam. 6.08 — Lettera: chèque 6.09; versamento 7.

ORO: Domaro: 100.00; lettera 100.

Titolo sconosciuto.

### CAMBIO UFFICIALE

Roma, 17 gennaio — Cambio generalizzato per gli stabilimenti soggetti alle tre 100 in base ora accordati — Lire 126,000 — Cambio autorizzato: Lire 0.000,000.

Cambio medio effettivo agli effetti dell'art. 30 del Codice di comm. per 18 recenti: Parigi 110,66 1/2 — Londra 25,25 1/2 — Francoforte 108,20 — — New-York 6,08 3/4 — Buenos Aires 2,07 1/4 — Libre oro 100,30 —.

## Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

| | 16 | 17 | | 16 | 17 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 (perpetua) | 63 80 | 63 70 | Banca Comm. Ital. | 364 — | — — |
| id. 4 0/0 (ex nuove) | — — | 68 75 | Banca Nat. Belga | — — | 418 — |
| id. 3,50 0/0 id. | 80 — | 80 — | Banca Ottomana | — — | — — |
| Fond. Inter. 3 0/0 | 58 — | 58 — | Banca Italiana | — — | 700 — |
| Italiano | 100 75 | 100 — | Credito Italiano | 100 — | 420 50 |
| Argentino 1886 | — — | — — | Credito Mobiliare | 668 75 | 669 — |
| » 1900 | — — | 81 50 | Fiat Ansaldi | 420 — | 420 — |
| Russo 4 0/0 | 69 50 | 69 — | Fiat Ferroviarie | 427 — | 427 50 |
| Obbligazioni 1907 | 295 — | 290 — | Rio Tinto | 1100 — | 1100 — |
| V. Egiziano 4 0/0 | 69 50 | 69 — | Generali | — — | — — |
| Egiziano 4 0/0 | 462 50 | 458 75 | Mobiliare | 34 75 | — — |
| L. Unificato 3,50 0/0 | — — | — — | Metallurgiche | — — | — — |
| » Italiano 3,50 0/0 | — — | 69 50 | Navigazione Generale | 57 — | 57 — |
| Portoghese nuovo | 57 — | 57 50 | Prestiti Italiani | 320 50 | — — |
| R. Rumeno 5 0/0 | 100 50 | — — | Ferrov. Mediterranee | — — | — — |
| » » 5 0/0 | 84 10 | 84 25 | Charbonnages | 14 75 | — — |
| » » 4,50 0/0 | — — | 76 — | Rio Tinto | 275 — | 272 50 |
| Ind. Serie 4 0/0 | — — | — — | Fonciers | 39 75 | — — |
| Banque Turque | — — | — — | Gelsenkirchen | — — | — — |
| Banca di Parigi | — — | — — | Goldfields | 41 50 | 41 50 |
| Banca di Parigi, | 1047 | 1035 | Mandchoues | 21 50 | — — |
| Credito Fonciere | — — | — — | Wagon-Lits | — — | 101 50 |
| Credit Lyonnais | 1190 | 1185 | Capitale in Italia | 100 — | 94 50 |
| Banca Ottomana | 630 — | 630 — | Obbligazioni Londra | 87 50 | 87 875 |

LONDRA, 16 — Francia 79 1/2 - Nuovo prestito Nazionale 79 1/2 - Nuovi consolidati 53 1/2 - Buoni tesoro Nazionale 77 3/4 - Rendita spagnuola, esterna 81 1/2 - Rendita giapponese 76 3/8 - Uruguay 3 1/2 0/0 65 - Venezuela 54 1/2 - Argento in verghe 36 - Banca nazionale 180.

AMSTERDAM, 16 — Cambio su Berlino 46 22/32.

MADRID, 16 — Cambio su Parigi 86 80.

Stamane serenamente spirava il

## Conte Avv. Luigi Nigra

Addolorattissimi ne danno il triste annuncio:

Le sorelle Contessa TERESA MILLO col marito Conte VITTORIO MILLO Tenente Colonnello dei granatieri;

Baronessa SOFIA BOLLATI DI SAINT-PIERRE col marito Barone Ammiraglio EUGENIO DI SAINT PIERRE;

I nipoti: MILLO ing. LUIGI Tenente del genio; SOFIA col marito Avv. ANGELO TOSCANI R. Console, Capitano di artiglieria e figli; GUSTAVO volontario appiedante d'artiglieria alla fronte; SAINT PIERRE; HENRIETTE; EMANUELE volontario bombardiere alla fronte;

Il cugino Conte Avv. GUIDO NIGRA ed i parenti tutti.

La sepoltura, in forma modesta per espressa volontà del defunto, avrà luogo il 18 corr., alle ore 9,30, partendo da via Cernaia, 38.

UNA PREGHIERA

In ossequio alla volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Torino, 16 gennaio 1917.

Serva la presente di partecipazione personale.

(Pompe funebri Nicolino Gentile)

Al 22 dicembre, dopo una vita dedicata interamente e con affettuose amore alle virtù famigliari, spegnevasi serenamente a Barneo, nell'età di 71 anni, la nostra bene amata Mamma, Suocera e Nonna

## Augusta Türck-Hollmann

compiamo il dovere di dare il triste annuncio:

FAMIGLIE TURCK

*Pinerolo, Torino, Langerfeld, Nuova York.*

Dopo lunga malattia spirava serenamente assistito dalla famiglia che lo venerava

## RIVETTI LODOVICO
**d'anni 68**
**Industriale in Biella**

Ne danno il triste annuncio: LA MOGLIE QUINTINA nata REDA; I figli: GIOVANNI ed EZIO; la figlia CAROLINA col marito GASTALDI PILADE e figli; il genero CANALE-MAIET GIACOMO; lo suocero REDA PIETRO; la sorella BEDA SECONDINA; il fratello BARTOLOMEO; i cognati, le cognate e parenti tutti.

La salma sarà trasportata a Borgo ove avranno luogo i funerali alle ore 9,30 di venerdì, 19 gennaio 1917.

UNA PREGHIERA

Torino, 17 gennaio 1917. (A

Dopo lunga e penosa malattia improvvisamente ieri mattina, alle 6, mancava

## ANGELA CAVAGLIA' ved. FERRERO
**d'anni 54**

Ne danno il triste annunzio: il figlio GIOVANNI ed ALBINA ved. CERUTTI col figlio GIORGIO, e nipoti.

La sepoltura avrà luogo oggi, giovedì, 18, alle 16,30, partendo da via Vanchiglia, 2 bis.

Si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Gentile)

Stamane, alle ore 6, spirava serenamente a 55 anni, il

## Dottor GIUSEPPE ROBERTI

*Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia - Professore alla Regia Accademia Militare ed al Liceo Gioberti - Membro effettivo della R. Deputazione di Storia Patria e della Consulta Araldica Piemontese e dell'Accademia dei Sciences, Lettres ed Arts di Besançon.*

La moglie FINA MOLINARI; i figli: MARIA MARGHERITA ALBERTO, GIULIO, VITTORIO; la sorella MADDALENA; i cognati, i nipoti ed i parenti, stranieri, ne danno il triste annuncio.

La salma sarà trasportata a Borgo ove avranno luogo i funerali alle ore 9,30 di venerdì, 19 gennaio 1917.

UNA PREGHIERA

Torino, 17 gennaio 1917.


## MALI DI CUORE

guariscono col CORDICURA OTT. CANDELA di fama mondiale - Migliaia di guarigioni - In tutte le farmacie - Opuscoli gratis. — Ingrossisti & C. - Milano, via Vanvitelli, 32.

## VISTA

Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER

Medico e Direttore corrente della Specialità di Elettro-Oculistica

col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali meno Lunedì. Ore 10 12 e 14-17. Via Genova, 18


## PICCOLI AVVISI

**Domande ed offerte di lavoro**

**ed appartamenti vuoti ed ammobiliati**

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50*

AFFITTANSI appartamenti vuoti, ammobigliati, comodità moderne. — Corso Ferrucci, 58 bis. (angolare). 2262

AFFITTASI alloggio mobiliato quattro vani, cucina ecc. — Rivolgersi portineria via Montevecchio, 21. 2024

AFFITTANSI, per lire 3600 annue locali terzo piano sup., 500, primi luce, pavimentati, luce elettrica, due entrate, adatti per studio, laboratori, magazzini, uffici, ecc.; a pochi metri da piazza Castello — Scrivere casella postale 370. 2022

AFFITTASI 1.o aprile, via Ostia, 11, primo piano Porta Nuova, grandioso, eleganti locali d'angolo a piano terreno rialzato. 2041

# ULTIME NOTIZIE

## Le riunioni politiche e parlamentari di Berlino
### per discutere sulla situazione internazionale

**Zurigo**, 17, notte.

*Si ha da Berlino che ieri la Commissione degli affari esteri del Consiglio federale ha tenuto una seduta sotto la presidenza del conte Hertling, presidente del Consiglio federale. La Commissione ha discusso la situazione creata dal progetto di offerta di pace. Si annuncia pure che i ministri degli Stati federali tedeschi a Berlino si riuniranno insieme al Consiglio federale. Si suppone che la seduta debba essere consacrata agli ultimi avvenimenti della politica mondiale, in dipendenza con la nota offerta di pace tedesca. Frattanto il Cancelliere dell'Impero ha iniziato i colloqui coi capi delle frazioni parlamentari del Reichstag al fine di stabilire la data di convocazione della Commissione del bilancio incaricata di discutere i problemi di politica estera.* Lo Stuttgarter Tagblatt *dice che non mancano gli argomenti di discussione in questi critichissimi giorni, tanto più che sono momenti importantissimi dibattiti nei riguardi personali e politici.*

*Venerdì si radunerà a Berlino la conferenza dei presidenti dei Parlamenti tedesco, austriaco, turco e bulgaro. A proposito di questo convegno il dottor Silvester, presidente della Camera austriaca, ha dichiarato alla Zeit, che lo scopo della riunione, divisata da un anno, consiste in una manifestazione di solidarietà dei sentimenti della rappresentanze e delle popolazioni dei paesi alleati. Il dottor Silvester è addirittura persuaso che l'avvenimento farà impressione anche all'estero, e che avrà un'importanza straordinaria in questo momento.*

### Le adesioni al proclama del Kaiser

(*Servizio speciale della Stampa*)

**Zurigo**, 17, notte.

I telegrammi e le manifestazioni di plauso all'imperatore Guglielmo per il suo proclama alla popolazione circa la continuazione della guerra, aumentano di giorno in giorno. Si tratta di una vera pioggia di adesioni. Tra questi telegrammi, notevoli quelle dell'importantissima Lega dell'Hansa, che ha telegrafato all'Imperatore: «V. M. Imperiale e Reale voglia concederci di esprimerle, riguardo al fiammeggiante proclama rivolto al popolo tedesco dell'Impero, che i circoli industriali della Germania da noi rappresentati sono fermamente ed incrollabilmente schierati dietro al loro Imperatore sino alla vittoria onorevole. Il perfido tentativo di accerchiamento dei nostri nemici prima della guerra, la campagna di diffamazione dopo la guerra, le loro mire di annientamento, devono da noi essere punite coll'immenso energico di tutti i mezzi di guerra. Con fiera risoluzione ed animati da salda volontà, noi vinceremo i nostri nemici. Nessun riposo prima della vittoria definitiva. Questa è la risposta che il popolo tedesco dà al proclama emanato da V. M. al suo popolo».

L'Imperatore ha fatto ringraziare per la manifestazione di indignazione suscitata dai piani di annientamento ora manifestati apertamente dai nostri nemici. Giuriamo di tenere fermo fedelmente sino alla pace conquistata vittoriosamente». Parole analoghe furono poi usate dall'imperatore Guglielmo nel telegramma di risposta diretto al presidente del Reichstag. In esso parla dell'albagia dolitucosa del nemico che respinge la mano tesa per la pace e dell'incrollabile volontà del popolo tedesco di continuare la guerra sino alla vittoria.

Circa l'intensificazione della guerra subacquea, cui accenna oggi anche il telegramma dell'Hansa, il presidente della Lega agraria dottor Reske ha tenuto un serioso discorso: «Dio ci ha indicata la via che noi dobbiamo seguire. Il fatto che quest'anno il raccolto mondiale risultò cattivo, tanto che anche l'Inghilterra ha gravi difficoltà nell'alimentazione del paese, ne è una prova. Se noi pertanto togliamo all'Inghilterra la possibilità di fare navigare le sue navi cariche di granaglie, noi non faremo che seguire un consiglio datoci dal buon Dio. Altrimenti noi respingiamo la mano che Egli ci tende. E' sperabile che la direzione dell'Impero si affiderà alle mani del buon Dio che ci guiderà».

Il «Vorwaerts» commenta: «Dunque il buon Dio esige da noi la guerra sottomarina senza riguardi. Ma i circoli che stanno attorno al dottor Reske, tanto fedeli a Dio, non comprendono quale enorme bestemmia egli pronunci! A noi pare che il buon Dio avrebbe delle buone ragioni per pigliarsela col dottor Reske e non col Cancelliere dell'Impero».

### Alla Camera prussiana
#### "Non si può dubitare della seria volontà dell'Intesa,,

**Zurigo**, 17, notte.

Ieri alla Camera prussiana il ministro delle Finanze presentando il bilancio, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

«Non si può dubitare della seria volontà dell'Intesa di attuare i suoi propositi. Essi però non si spaventano. Saranno necessari sforzi infiniti e sacrifici sino a che l'Intesa sia costretta a rinunciare ai suoi piani. Speriamo che sarà in quest'anno».

Parlando del bilancio, il ministro ha dichiarato che la guerra ha avuto una forte ripercussione sulle finanze dello Stato. Il pareggio del bilancio si previsione è apparente. Importanti problemi non si possono risolvere per la mancanza di mezzi. Dopo la guerra, l'economia dello Stato dovrà seguire una via di ancora maggiori restrizioni. La chiusura delle comunicazioni coll'estero si risente sempre più.

«E' innegabile che esse pesa gravemente sul paese, e le difficoltà dell'approvvigionamento ed i gravi rincari assoggettano la popolazione ad amare privazioni. Ma la fame non esiste e siamo tutti certi che non saremo vinti e che la vittoria sarà nostra. Il nostro fedele Dio, che evidentemente guida la Prussia, giovane Impero, ci sarà al fianco quando noi compieremo il nostro dovere e noi vogliamo compierlo».

Il bilancio si chiude fra entrate ed uscite con un insieme di 5 miliardi 169 milioni e 700 mila marchi. Il Governo è autorizzato ad emettere due miliardi in buoni del tesoro che, uniti ai tre delle scorso anno, ammontano a cinque. (*Stefani*).

### Genesi e cause immediate
#### della mobilitazione svizzera

**Lugano**, 17, notte.

Colla decisione presa ieri dal Consiglio federale svizzero la Svizzera ha dato l'ordine di mobilitazione di tre divisioni. Quattro delle sei divisioni dell'esercito attivo svizzero saranno quindi sotto le armi il 24 gennaio. Attualmente in Svizzera non ve n'è che circa 30 mila soldati sotto le armi. Colle nuove disposizioni si può calcolare che centomila soldati saranno messi a disposizione dello Stato Maggiore. Non è improbabile anzi che nelle prossime settimane anche le due divisioni non ancora mobilitate siano richiamate. Il ritardo sarebbe dovuto al fatto di non provocare troppa impressione all'interno e all'estero. Se ne è avuta prova questo secondo provvedimento. La Confederazione avrà sotto le armi tutto il suo esercito attivo che comprende uomini dai 20 ai 32 anni e circa 150 mila soldati. Naturalmente si tratta di cifre approssimative, giacchè dati i mutamenti avvenuti nel reclutamento e nei quadri militari dello stato della guerra, non è possibile dare informazioni precise. La prima impressione che il provvedimento ha destato nella Confederazione è stata notevole. Ma essa andò man mano scomparendo e l'opinione pubblica ha compreso ed approvato la decisione presa dal Consiglio federale. E' tuttavia interessante osservare come si venne alla decisione odierna. Sin verso la fine dell'anno a Berna negli ambienti federali, come del resto ebbe anche a dichiarare l'on. Hoffmann in una intervista concessa alla Stampa e come risulta anche da informazioni ed impressioni raccolte, in seno al Consiglio federale si nutrivano molte speranze che la pace non fosse troppo lontana e che forse sarebbe stato possibile risparmiare l'epilogo sanguinoso della guerra europea.

Poi man mano la situazione andò mutando. Lo scambio di Note fra i belligeranti ed i neutrali, i provvedimenti militari, i proclami ai popoli, lo spostamento di truppe, gli articoli dei giornali più autorizzati mostravano che la tendenza ottimista erano, per lo meno, premature. Non solo la pace non era vicina, ma la guerra sarebbe stata intensificata. Anzi le Potenze centrali andavano affermando, se non ufficialmente, ufficiosamente, che erano disposte a raggiungere la vittoria ad ogni costo. Contemporaneamente la stampa francese ammoniva il Consiglio federale svizzero a stare in guardia, a non trascurare il pericolo che poteva sorgere nella sua frontiera verso l'Impero tedesco. Per quasi quindici giorni tutta la stampa francese si occupò della possibilità che la Germania tentasse di attaccare la Francia aggirando, attraverso il territorio elvetico, la fortezza di Belfort. Fu allora affermato dalla stampa svizzera che si trattava particolarmente di una manovra finanziaria per costringere alla fuga il capitale francese depositato in Isvizzera. Ma più tardi giunsero informazioni, prima vaghe, poi più precise, di concentramenti di truppe sulla linea meridionale del Reno e di rafforzamento degli effettivi in Alsazia. Negli ultimissimi giorni ci era avuta la conferma ancora di importanti spostamenti militari tedeschi verso l'ala destra dell'esercito stesso.

Così evidentemente si venne alla decisione del Consiglio federale svizzero, misura saggia di garanzia per tutti i belligeranti che non deve destare nessun timore ma che costituisce anzi una nuova prova della ferma volontà del Governo elvetico di difendere la sua neutralità da qualunque parte la Confederazione sia attaccata. In realtà a Berna non si nutrono seri timori che gli imperi Centrali possano violare la neutralità del paese per potere più agevolmente e rapidamente sviluppare le loro azione militare. Sarebbe un atto così folle nel campo politico come in quello militare che sarebbe ingenuità attribuire seriamente un simile piano di azione agli avversari. Non sono neppure legati i timori che si sono tratti circa i sentimenti dello Stato Maggiore svizzero, che sa sovratutto chiaramente quale è la ferma risoluta volontà del paese e che sovratutto deve dipendere in qualsiasi decisione del Consiglio federale. Evidentemente il Governo svizzero è venuto nella decisione di indire una parziale mobilitazione perchè, allontanandosi sempre più la probabilità di pace, nella imminenza di importanti azioni militari non lungi dalla frontiera circondata da quattro paesi belligeranti, sia suo primo dovere prevedere e provvedere anche alle eventualità meno prevedibili e severato evitare il pericolo che qualche esercito nemico anche perchè costretto dalle necessità militari possa violare il territorio nazionale.

### I commenti dei fogli elvetici

**Zurigo**, 17.

La impressione destata in Svizzera dalla notizia della parziale mobilitazione, nonostante le assicurazioni del comunicato ufficiale ed i commenti tranquillanti dei giornali, è stata indubbiamente grande. Essa potrebbe dimostrare che siamo alla vigilia di avvenimenti importanti, giacchè questa decisione viene presa dopo una campagna vivace che si è accesa su informazioni relative a concentramenti di truppe avvenuti presso i confini della Confederazione da parte della Germania. I giornali della Svizzera tedesca, commentando oggi la decisione sono tutti concordi nell'affermare che si tratta di misure precauzionali verso tutti i belligeranti. Anche la *Zurcher Post*, giornale di cui sono noti i sentimenti di simpatia verso le Potenze centrali, espone questi criteri. Le ragioni, che hanno indotto il Consiglio federale a chiamare sotto le armi nuove forze sono dovute alla situazione militare e politica esteri. «Noi ci troviamo, — continua il giornale — avvicinandoci alla vigilia della finale dell'ultima fase di questa guerra. I belligeranti spesso hanno dichiarato che sarà guerra senza quartiere con una tensione di tutte le forze e collo impiego di tutti i mezzi. Bisogna quindi pensare a tutte le probabilità che possono risultare dall'alta tensione degli animi ed essere pronti».

«Questo vale particolarmente per la Svizzera chiusa fra i suoi vicini in guerra. La Svizzera dall'inizio del conflitto dimostrò colla mobilitazione generale la sua ferma volontà di difendere la neutralità contro qualsiasi attacco. E' ozioso quindi discutere ora se si tratti di dimostrazione contro l'occidente o il mezzogiorno o il nord o l'est. Si tratta di una dimostrazione per la nostra neutralità. Che la nostra neutralità sarà rispettata anche in avvenire dagli Stati belligeranti è cosa di cui il Consiglio federale è persuaso. Tuttavia ciò non toglie che non si debbano prendere tutte le misure atte a tutelare colle proprie forze militari la neutralità del paese e tanto meno si avrà qualche obbligazione da fare ai provvedimenti suddetti dopo che furono constatati, senza possibilità di dubbi, movimenti di truppe presso i nostri confini. Ora, secondo le assicurazioni diplomatiche fatte dai rappresentanti delle Potenze belligeranti, nessun paese violerà la nostra neutralità. Tuttavia le misure precauzionali si imponevano. Nuovi sacrifici saranno imposti al nostro popolo, ma esso li sopporterà colla coscienza delle necessità e colla ferma volontà di tutelare la neutralità contro ogni attacco».

Articoli eguali pubblicano le *Basler Nachrichten* e la *Neue Zurcher Zeitung*. Degno di nota è il commento del *Berner Tageblatt*, il quale, secondo il *Berner Tagwacht*, è l'organo dello Stato Maggiore svizzero. Il giornale si richiama all'intervista concessa tempo fa dal generale Wille ad un [illegible] francese. Il generale ha dichiarato allora che, se la neutralità svizzera fosse violata, la Confederazione si sarebbe unita al gruppo di Potenze nemiche dell'assalitore, ed il giornale di Berna dice: «Se la Francia penetrasse in Svizzera, la Germania correrebbe subito in nostro aiuto e passerebbe il Reno; a sua volta, se la Germania fosse qualche cosa di simile nel nostro suolo, la Francia invierebbe un esercito in nostro soccorso. In tutti i casi, con'è naturale, data la situazione strategica, il Comando si metterebbe in contatto colle Potenze che verranno in suo aiuto e subordinerebbe la sua azione a quella del grande piano generale. Il nostro esercito non è un esercito senza valore, se verrà aiutato. Comunque, se dovessimo essere trascinati nel conflitto, non si potrebbe parlare di intervento del nostro esercito, ma di adattamento al piano generale delle operazioni. Se uno dei due casi succennati si verificasse, il Consiglio federale concluderebbe una convenzione che interesserebbe, per quanto è possibile, la nostra indipendenza». Il giornale conclude affermando, per altro, che se per colpa dei belligeranti la Svizzera dovesse essere trascinata nel conflitto, a guerra finita la Confederazione non dovrebbe e non potrebbe lasciarsi trarre nella cerchia d'interessi della Germania o della Francia, ma dovrebbe evitare questa eventualità per quanto sarà possibile.

Il giornale socialista *Volksrecht* si riserva di commentare a suo tempo, quando si conoscranno i motivi che hanno indotto il Consiglio federale al provvedimento attuale. Il giornale ritiene che se qualcuno può temere un pericolo di irruzione a suo danno, questo qualcuno sia la Francia. Per altro il giornale ritiene pure improbabile che la Germania possa tentare l'invasione del territorio della Confederazione. «Ad ogni modo — scrive il giornale — il partito socialista, dopo la disfatta morale dell'Internazionale, nel momento attuale non potrebbe assumere un atteggiamento di lotta contro la guerra, nel senso delle decisioni del Congresso di Sioccarda. Solo una risoluzione del Congresso del partito potrebbe avere importanza, circa l'atteggiamento che politicamente il partito dovrebbe assumere».

Il critico militare del *Bund* il 5 gennaio scorso faceva prevedere i provvedimenti oggi emanati. Infatti egli scriveva: «Noi non crediamo, per ragioni militari e politiche, alla violazione della nostra neutralità. Ritenifamo peraltro necessario che la situazione militare svizzera sia fortificata con una preparazione atta a mantenere l'equilibrio».

### La risposta degli Alleati ai neutri

**Parigi**, 17, notte.

Briand ha consegnato oggi ai ministri di Svizzera, Svezia, Danimarca, Norvegia la risposta dei Governi alleati alle comunicazioni loro inviate il 22 dicembre dalla Svizzera e il 29 dicembre dagli Stati scandinavi allo scopo di associarsi alla domanda di Wilson a favore della pace. La risposta si limita a richiamarsi alla nota di risposta inviata il 10 gennaio a Wilson dai Governi alleati e dal Belgio, ove sono esposti i motivi pei quali i Governi alleati credono che non sia loro possibile rispondere al voto che era stato loro espresso. (*Stefani*).

### Importante colloquio
#### fra lo Czar e Ferdinando di Romania

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Zurigo**, 17, notte.

La *National Zeitung* reca dal confine russo che il 2 corrente a Kischieff ha avuto luogo un importante colloquio fra lo Czar ed il re Ferdinando. Il Re di Romania era accompagnato dalla Regina e da Bratianu. Si sarebbero svolti importanti negoziati politici. In prima linea si decise il consolidamento dell'alleanza russo-romena. Re Ferdinando ricevette tutte le assicurazioni che la Romania sarà ricostituita interamente e che le esplosioni saranno saranno attuate. Nel colloquio dei due Sovrani si trattò anche della fusione dell'esercito rumeno con quello russo. Durante un pranzo offerto dallo Czar furono scambiati brindisi, che non furono però pubblicati, ma che erano intonati al principio che tanto i russi quanto i romeni sono animati dalla ferma volontà di lottare sino a che gli scopi dei due paesi saranno raggiunti.

### Dichiarazioni di Velepiski
#### sulla Costituzione della Polonia

**Pietrogrado**, 17, notte.

Il conte Velepiski, presidente del Comitato nazionale polacco, dichiarò alla stampa che il Comitato nazionale lo incarico di esprimere la propria riconoscenza per la lieta notizia recata ai polacchi dall'ordine del giorno emanato il 25 dicembre u. s. dallo Czar all'esercito e alla flotta. Velepiski tra l'altro disse: «La missione affidatami non poteva però limitarsi alla espressione dei sentimenti di profonda riconoscenza e gioia. Io ritenni pure mio dovere chiedere schiarimenti su come dovessero intendersi le parole dell'ordine del giorno. A questo proposito sono autorizzato a dichiarare che la Polonia deve essere unificata. La Polonia deve essere libera, ciò che significa che essa riceverà una propria organizzazione statale con Camera legislativa ed esercito a sè». (*Stefani*).

### Le truppe greche verso il nord
#### anzichè verso il sud?

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Londra**, 17, notte.

In un telegramma da Salonicco, in data 13, il corrispondente accreditato presso quel Comando inglese riferisce che le truppe greche, invece di venire trasferite al sud, verso il Peloponneso, stanno muovendosi verso il nord, dove potrebbero mettersi a contatto coi bulgaro-tedeschi. Il corrispondente aggiunge che re Costantino sta in regolare comunicazione col Kaiser per telegrafo senza fili e che la polizia ateniese è stata surrogata con riservisti. Un'altra notizia che il corrispondente ci manda è quella dell'improvvisa comparsa del generale Falkenhayn in Tessaglia, ma è possibile — osserva il *Times* — che si tratti di confusione col maggiore Falkenhausen, addetto militare germanico.

M. P.

### Il problema dei consumi
#### in Austria ed in Germania

**Zurigo**, 17, notte.

Si ha da Vienna: E' stato introdotto un nuovo razionamento dei cibi con disposizioni rigorose; ma il pane manca da alcuni giorni, con grande allarme della popolazione. Quello che trovasi in commercio è quasi tutto di riso, avena e poca segala. Il presidente del consiglio, Clam Martinic, si è recato a Budapest per questioni di approvvigionamento, che sono difficili a regolarsi con l'Ungheria, la quale pensa soltanto a sè stessa.

Si ha da Monaco di Baviera: Sono state introdotte le liste dei cibi di guerra per le trattorie. Il massimo di carne che un cliente può avere è di cento grammi, e ciò solo nei giorni in cui è permessa la vendita della carne.

Si ha da Berlino: La Presidenza della Polizia ha ordinato che sia fatta a metà l'illuminazione dei teatri, dei caffè, dei locali pubblici e delle botteghe; sulle vetrine dei negozi non potrà essere accesa che una sola lampada; gli orologi luminosi lungo le strade dovranno essere spenti. I frattori di Magdeburgo hanno scioperato perchè l'orario era troppo lungo ed impediva loro di accudire alle faccende domestiche, e perchè i salari sono troppo bassi.

### Aspri combattimenti
#### dalle valli moldave a Galatz
#### Vedeni ripresa dai russo-romeni

**Pietrogrado**, 17, notte.

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale il nemico ha diretto un fuoco intenso nella regione della ferrovia Zdoroff Zhitchoff e a sud di Augustowka. A sud di Svjetelniki il nemico ha piazzato in modo visibile una mitragliatrice che ha tirato contro le nostre posizioni. Abbiamo tirato una granata contro la mitragliatrice e l'abbiamo ridotta in pezzi. A sud del villaggio di Jannitza sul fiume Bistritza le nostre compagnie occupate in lavori sono state bombardate dal fuoco nemico. I proiettili sono però caduti sulle nostre retrovie e non hanno prodotto nessun danno. Il fuoco del nemico è stato subito arrestato dalla nostra artiglieria.*

*Sul fronte romeno, nella regione della ferrovia Bistritza-Kimpolung il nemico ha diretto un'offensiva sulle nostre posizioni a nord della quota 1235, ma è stato respinto dal nostro fuoco. Il nemico ha attaccato i romeni a sud-ovest di Pralea, a 18 versta a sud della confluenza dei fiumi Casin e Trotus, ma un contrattacco lo ha respinto in disordine. Con un attacco notturno nostri elementi sono riusciti a sloggiare i tedeschi da Gorlesch, a sud-ovest della foce del fiume Rymnic ed hanno preso due mitragliatrici, però un contrattacco di forze superiori ci ha costretto a sgombrare il villaggio che nuovamente occupato. Un attacco tedesco a sud-ovest di Gorlesch è stato arrestato dal nostro fuoco. Nostri elementi dopo una preparazione di artiglieria hanno preso d'assalto il villaggio di Vedeni, a dieci versta a sud-ovest di Galatz. Il nemico dopo avere ricevuto rinforzi, protetto da raffiche di fuoco dell'artiglieria, ha effettuato un'offensiva per rioccupare Vedeni. Le sue formazioni serrate prese sotto il nostro fuoco concentrico hanno subito grandi perdite e sono state arrestate prima di raggiungere le nostre trincee.*

**Basilea**, 17, notte.

*Il comunicato ufficiale tedesco dice:* — Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Tra le valli del Casin e del Susita i russi-romeni continuarono con accanimento e con forti masse i loro attacchi contro le posizioni e le alture che erano state loro tolte negli ultimi combattimenti. Essi riuscirono a prendere piede su una cima. Sugli altri punti furono respinti.* Gruppo di Mackensen: *Nella espressione paludosa fra Braila e Galatz i posti avanzati turchi presso Vedeni furono ritirati conformemente agli ordini sulla principale linea di difesa dinanzi a forze nemiche superiori. Distaccamenti russi avanzarono verso la Dalea e furono costretti a fermarsi dal nostro fuoco di artiglieria.* Fronte Macedone: *Nessun avvenimento importante. Sebbene il tempo sia sfavorevole e abbia molto limitato l'attività aerea, durante il mese di dicembre i nostri aviatori e le nostre formazioni antiaeree riuscirono ad infliggere perdite considerevoli al nemico. Noi perdemmo 17 aeroplani.*

*Un comunicato ufficiale austriaco dice:* Fronte orientale (gruppo di Mackensen): *Presso Vedeni elementi avanzati ottomani dinanzi a forze nemiche superiori furono ritirati sulla linea principale di difesa. Un attacco nemico su posizioni situate a circa due chilometri ad ovest di Vedeni fu arrestato dal nostro tiro di sbarramento.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Tra le valli del Casin e dal Susita i russo-romeni passarono all'attacco con forti effettivi. Il nemico riuscì a stabilirsi in una altura, mentre fu respinto sulle altre parti.* Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Nessun avvenimento per quanto riguarda le truppe austro-ungariche.*

### Raffiche di fuoco sul fronte di Riga

**Pietrogrado**, 17, notte.

Secondo le ultime notizie da Riga, le operazioni militari su quel fronte continuano colla stessa intensità. In alcuni settori l'artiglieria spiega un fuoco violento, trasformantesi in qualche momento in raffiche di fuoco. Tutti i contrattacchi nemici tendenti a respingere i russi dal settore di Kalizin rimasero senza successo. Le truppe russe, fortificatesi nelle nuove posizioni, sotto la protezione dell'artiglieria, lanciano attacchi alla baionetta minacciando l'avversario di nuovi colpi.

### La sorte di vapori inglesi e francesi
#### affondati e catturati

**Londra**, 17, notte.

L'Ammiragliato comunica: Si riteneva da qualche tempo che le seguenti navi inglesi e francesi, la cui assenza era segnalata da lungo tempo dal loro porto di matricola, fossero state affondate da corsari tedeschi. Sono i vapori inglesi *Dramatis, Redkershire, Ninieh, Netherlyhall, Mount Temple, King George*, ed i vapori francesi *Nantes, Voltaire* e *Asnieres*. Informazioni definitive pervenute da Pernambuco confermano quanto si riteneva. La sera del 13 gennaio il vapore giapponese *Hudsonmaru* giunse al largo di Pernambuco recando i capitani e 257 uomini d'equipaggio di alcuni di quei vapori affondati tra il 12 dicembre e il 12 gennaio. Inoltre il vapore *Saint Theodore* venne catturato. L'equipaggio fu raccolto a bordo dal *Hudsonmaru*. Il vapore *Iarrowdale*, pure catturato, venne rilasciato poscia con 400 uomini d'equipaggio di altri vapori affondati e che dovevano essere sbarcati. Finora non si hanno altre notizie.

(*Ag. Stefani*).

### Un altro cittadino di Strasburgo
#### fucilato dai tedeschi

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Zurigo**, 17, notte.

A Strasburgo è stato fucilato l'ing. Stigler per spionaggio. Egli è il quindicesimo cittadino di Strasburgo fucilato dai tedeschi.

### Un appello delle donne francesi

**Parigi**, 17.

Il Consiglio nazionale delle donne francesi, che rappresenta centocinquanta organizzazioni, ha rivolto un commovente appello a tutte le donne, relativamente alle deportazioni perpetrate dai tedeschi, concludendo che tutte le donne nei paesi neutri, alleati ed amici, coi nemici è stato rispettato, si uniscano in uno slancio di giustizia e di compassione al colmo dell'angoscia e del dolore. «Le nostre sorelle, vittime forzate — conclude l'appello — non sperano ogni soccorso che dalla coscienza del mondo».

### Il "banchetto di morte,,
#### del monaco Rasputine

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Parigi**, 17, notte.

Tra le versioni della tragica morte del monaco Rasputine, una delle più interessanti è quella narrata da un giornale di Pietrogrado, il quale pubblica il racconto fatto da uno dei convitati di quello che si chiama «il festino della morte». Il Rasputine vi era stato invitato per incontrarsi col deputato di destra Purichkievitch, il quale sperava di convincerlo che la sua influenza politica era nefasta per la Russia e che desiderava di convertirlo in un ascendente che producesse migliori frutti. A tale scopo fu organizzato il pranzo. Tuttavia parecchie persone dell'alta nobiltà, tra cui lo stesso Purichkievitch, avrebbero deciso di porre Rasputine più radicalmente in stato di non più nuocere. Il principe Yussupoff andò personalmente a prendere Rasputine. Nel frattempo il capo della polizia Balk riceverà telefonicamente da Protopopoff l'ordine di recarsi immediatamente in casa del principe Yussupoff per assicurarvi la protezione del Rasputine. Egli fece conoscere al principe l'oggetto della sua missione. Il principe lo assicurò che Rasputine non aveva assolutamente nulla da temere e invitò in modo categorico il capo della polizia a ritirarsi, ciò che questi fece immediatamente.

Il pranzo era cominciato da qualche tempo, quando scoppiò una violenta disputa. Il principe Yussupoff, dichiarandosi urtato nella sua qualità di ospite da certe frasi pronunciate dal Rasputine, gli chiese spiegazioni, che Rasputine rifiutò. La disputa si inasprì al massimo grado. Uno degli invitati porse una rivoltella a Rasputine, intimandogli di suicidarsi. Diversi altri convitati con minacce di morte gli ordinarono di giurare che avrebbe rinunciato in avvenire a qualsiasi azione politica e che avrebbe abbandonato Pietrogrado senza indugio. Rasputine, che aveva preso in mano la rivoltella, prese improvvisamente di mira uno degli invitati. Quasi simultaneamente Yussupoff e, a quanto si afferma, anche il deputato Purichkievitch, considerandosi in stato di legittima difesa, fecero fuoco contro Rasputine, ferendolo mortalmente. Il resto è noto.

S. S.

### Verso l'organizzazione
#### della disciplina dei viveri in Italia

**Roma**, 17, notte.

I provvedimenti del Governo per l'alimentazione del paese prendono il primo posto nelle discussioni del mondo politico. L'accoglienza fatta alle disposizioni del Governo è varia, ma in compenso si riconosce unanimemente la buona volontà del Governo nel cercare di risolvere il grave problema. La domanda generalmente formulata è questa: si avviano verso una dittatura dei viveri? Nelle sfere ministeriali si osserva che per ora avviene un frazionamento, anzichè un accentramento delle Direzioni dei servizi degli approvvigionamenti. Però non si esclude che dopo l'attuale esperimento si possa venire anche in Italia alla dittatura per i viveri. Intanto, è bene che il pubblico comprenda chiaramente in che consista la nuova organizzazione dei servizi degli approvvigionamenti e dei consumi. Sinora tutte le competenze che riguardavano questa materia erano per una parte attribuite ad un organo esistente presso il ministero d'Agricoltura, il cosidetto ufficio degli approvvigionamenti delle materie alimentari e per il resto erano confusamente ed incertamente ripartite tra lo stesso organo e molti altri dicasteri che più o meno indirettamente interferivano nella materia, in ragione della loro competenza originaria. Ora, mentre si è lasciato in vita l'ufficio degli approvvigionamenti mantenendovi alla testa il comm. Giuffrida, definendone ed in parte limitandone le attribuzioni preesistenti, si è creato un nuovo ente per governare la materia in tutto il resto. La politica alimentare non sarà più frazionata in tre o quattro ministeri interessati in via ordinaria, ma sarà attribuita ad un unico ente che avrà per organo un commissario generale per i consumi. Questo commissario generale è il sottosegretario all'Agricoltura on. Canepa. Ecco come sono ripartite le attribuzioni di questi due organismi. L'ufficio degli approvvigionamenti avrà, carattere tecnico, e di politica internazionale; l'altro si occuperà dei consumi nei riguardi della politica interna. Il primo curerà gli acquisti all'estero (salvo la competenza del ministro del Tesoro per la parte finanziaria) ed i trasporti transoceanici. Il secondo, presieduto da un Comitato speciale di ministri che avrà il suo organo nel commissario generale dei consumi alimentari, fornito di poteri quasi dittatoriali, attenderà alla distribuzione ed alla limitazione dei prezzi relativi, alla fissazione dei prezzi massimi di vendita (calmiere) ai trasporti interni (sempre delle derrate alimentari); alla vigilanza sugli enti autonomi di consumo, alla disciplina delle leggi, alla disciplina della vendita e del consumo in genere delle merci delle quali si manifesti difetto. Il commissario generale per i consumi on. Canepa, potrà parlare alla Camera in nome del Governo. Si dice che in avvenire il commissario generale potrebbe anche essere un competente scelto fuori del Parlamento perchè, come si vedrà quando il decreto sarà pubblicato, egli ha, ai sensi dell'art. 50 dello Statuto, funzioni di commissario del Governo. Come esecutore dei criteri del Comitato dei quattro, il commissario generale avrà pieni poteri. Tratterà direttamente coi prefetti e cogli uffici competenti, potrà emettere ordinanze e, nei riguardi dei trasporti, avrà poteri corrispondenti a quei delle Commissioni militari di linea.

### Il Consiglio generale dell'Unione Popolare

**Roma**, 17, notte.

Si è riunito a Roma il Consiglio generale dell'Unione popolare. Erano presenti il conte Dalle Torre presidente, don Sturzo segretario, i consiglieri prof. Bongiano, conte Zacchini, cav. Gaetano Ricci, signora Sanni-Costa, duchessa D'Airola, mons. Cottafavi, mons. Fogagnoli, don Parodi, conte Zassoli, mons. Caldana, prof. Falcon, avv. Mangani, marchesa Maddalena Patrizi, marchese Crispolti, marchese Malvezzi-Buoncompagni, don Teodorne, conte Pericoli, conte Zitlieri Dal Verme, dott. Cingolani, conte Santucci, on. Mauri, comm. Gigli-Tramonti. Assenti Tavolo il prof. Toniolo, l'avv. Guido Baccelli, il conte Grosoli, il conte Casotti, l'avv. Rosco-Lucarelli. Il conte Dalle Torre illustrò e presentò la relazione a nome della Giunta direttiva, che comprende il movimento statistico dei soci (97.800) la costituzione delle Giunte diocesane (368), il lavoro di organizzazione generale e l'indirizzo di azione, sia nel campo interno che in quello che riguarda l'azione dei cattolici nella vita del paese e durante il periodo della guerra.

La discussione è stata ampia e vi hanno partecipato molti intervenuti. L'ultima parte della relazione si chiude col seguente ordine del giorno del marchese Crispolti: «Il Consiglio generale, udita la comunicazione della Giunta, ne prende atto, approvando il suo atteggiamento e la sua opera di fronte ai fatti e ai problemi della guerra».

### Sciopero di tramvieri a Roma

**Roma**, 17, notte.

Si è avuto oggi a Roma, oltre allo sciopero tipografico, un secondo sciopero che la cittadinanza ha vivamente deplorato, cioè lo sciopero dei tramvieri delle linee municipali. Da qualche giorno il personale delle tramvie elettriche si è agitato per ottenere dalle autorità comunali la revoca della disposizione esonerante le donne delle mogli e delle sorelle dei tramvieri richiamati che avrebbero potuto sostituire, dopo un breve corso di ammaestramento, i conducenti. Alla Direzione delle tramvie necessitavano circa 60 conducenti e indisse un arruolamento per supplire le mancanze. Ma soltanto 27 concorrenti si presentarono alla visita medica e di costoro solo otto vennero dichiarati abili a disimpegnare il delicato servizio. Gli altri 19 si dovettero scartare perchè affetti da malattie costituzionali, o perchè ritenuti inadatti dopo una visita scrupolosa e obbiettiva. La Direzione ha dovuto perciò ricorrere all'elemento femminile, riattivando la scuola chiusa un mese fa per accontentare i dirigenti del movimento che sin da allora avevano minacciato lo sciopero se qualche conducente fosse stato sostituito con le donne, pure scelte tra le famiglie stesse dei tramvieri. E' questa riapertura della scuola che ha provocato l'odierno sciopero. La circolazione delle vetture è rimasta completamente sospesa. Soltanto alle 4.30 la Direzione dell'azienda, d'accordo con le Autorità politiche, è riuscita a mettere in circolazione una quarantina di vetture senza alcun incidente. I giornali deplorano vivamente l'infrenamento in questo sciopero di elementi politici irresponsabili. A capo dell'agitazione si trova il socialista ufficiale Mazzoncari, maestro elementare.

### La condanna della donna
#### che uccise il marito nel sonno

**Savona**, 17 notte.

Dopo tre giorni, a fatto alla nostra Corte di Assise il processo a carico della contadina Carosello Caterina di Giovanni, la quale — come fosse informata — uccise il proprio marito Montanaro Angelo gettò dormiva.

I giurati, col loro verdetto, ammisero la provocazione grave, le semi infermità mentali ed accordarono inoltre le circostanze attenuanti. In base a tale verdetto il presidente cav. Chevasco, pronunciò sentenza colla quale la Carosello Caterina venne condannata a 20 mesi di reclusione.

#### NOTIZIE TEATRALI

### "Facciamo un sogno?,, di S. Guitry
#### al teatro Alfieri

*Facciamo un sogno?* è una commedia di Sacha Guitry e appartiene al genere di quella virtuosità di autore di teatro nella quale l'autore-attore francese ha già provato non la sua spirituale maestria. Quattro atti con tre personaggi: la solita triade: lui, lei, il marito. La commedia procede quindi per duetti, per monologhi; c'è un intero atto, il secondo, ad un solo personaggio: lui. Sacha Guitry approfitta di tutto, si crea le difficoltà e le supera con la sua ginnastica verbale e dialettica: qualche volta il giuoco sembra diventare un po' lungo e tirato, ma ecco una mossa, una parola arguta, una riflessione paradossale e felice, bastano a riprendere il pubblico ed a protendere l'interesse sulla scena.

La commedia non si può narrare: non ha materia, non ha azione, non ha complicazioni d'intrecci: è qualcosa di sospeso alla parola, al gesto, alla mimica dell'attore. Il motivo è il vecchio tema del triangolo coniugale: lui, il Guitry lo atteggia, lo disarma, lo scompone a ricomporne con la sua grazie spontanea, con le sue arditezze che vanno dalla psicologia alla commedia sentimentale, dal sapore del paradosso al profumo sottile d'una psicologia leggera, cinstica e parigina.

*Facciamo un sogno?* non è tra le sue migliori pagine: certamente, non ha la finezza organica, la genialità inventiva della *Presa di Rora Op Zoom*, nè conserva in più d'un momento le note caratteristiche di questo vivace, bizzarro, agilissimo ingegno, che ha tutto l'acrobatismo della scena teatrale e dell'arte dello scrittore comico parigino.

Questi quattro atti furono ascoltati ieri sera per la prima volta con piacevole impressione. Il loro garbo attrae anche quando la commedia si trascina lenta e diluisce l'attimo nella situazione nella schermaglia verbale. Sfruttò esercitazioni di virtuosi hanno bisogno di ripari adeguati: i tre personaggi sono vestiti Gentili (lei), dal Baghetti (lui) dal Carini (il marito) con ottimo risultato: il Baghetti, specialmente, ha recitato la sua breve parte con eccellente misura di comico.

La commedia si ripete.

### Una ripresa